



AMERICAN PARMIGIANO

WU MING

AMERICAN
PARMIGIANO

WU MING

DIPARTIMENTO DI ITALIANO - EOI ALMERÍA

EDICIONES PERDIDAS

American Parmigiano
Wu Ming 2008

Edición bilingüe

Traducción
Taller de mediación lingüística
Febrero-marzo 2009
Departamento de italiano - EOI Almería

Alumnos participantes
Giuliana Chiacchiarini
M^a del Mar García García
Fco. Javier Hernández Guarch
Concepción Montes Bracero
M^a del Mar Moreno del Rosal
Catalina Ruiz Galiano
Diego Veras Romero
Carlos Villoria Prieto
José Javier Zapata Alcolea

y la colaboración especial de
Ramona Rescigno

Coordinador
José Palacios

Edita
Ediciones Perdidas
en colaboración con el
Departamento de italiano
Escuela Oficial de Idiomas de Almería

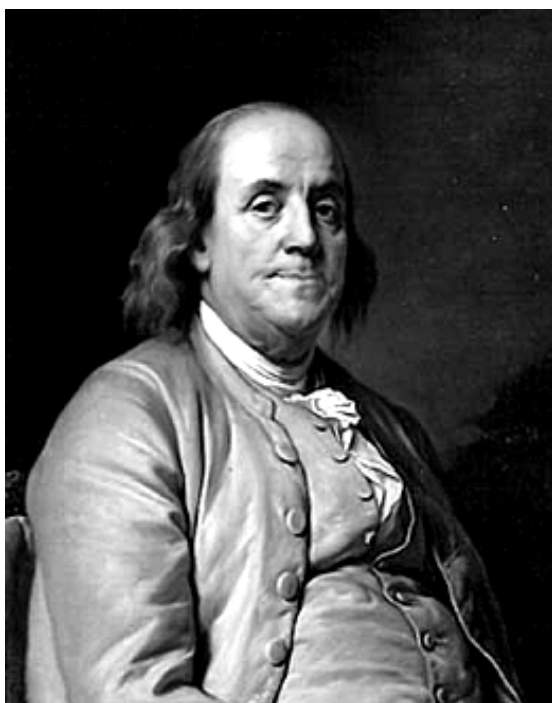
www.librosdearena.es/edicionesperdidas
<http://italiano.eoialmeria.org>
www.wumingfoundation.com

Agradecemos a Wu Ming su amabilidad al permitirnos
la traducción y publicación de este relato.

Está permitida la reproducción total o parcial de esta obra
y su difusión telemática, siempre y cuando no tenga
fines comerciales, y con la condición
de que se reproduzca
este enunciado.

ISBN 978-84-937160-0-4
Depósito Legal AL 231-2009

AMERICAN PARMIGIANO



Londra, 9 luglio 1769

Caro amico,

Apprendo con grande piacere dalla tua ultima lettera che godi ormai di buona salute. Spero possa continuare così, perché anche senza riprendere subito i lunghi viaggi di un tempo, puoi essere lo stesso molto utile al tuo paese e all'umanità, se solo ti metti al tavolo, a raccogliere le conoscenze che hai acquisito e a pubblicare le osservazioni che hai fatto. È vero, molta gente adora i resoconti di vecchi edifici e monumenti, ma ce n'è lo stesso un buon numero che trova di grande interesse il genere di notizie che puoi offrire ora. Per esempio, confesso che se si potesse trovare, durante un viaggio in Italia, una ricetta per fare il Parmigiano, essa mi sarebbe più gradita di un'antica iscrizione.

Di recente, qui a Londra, è stato pubblicato con grande successo l'ennesimo opuscolo sulla degenerazione delle terre americane. L'autore ripete le solite menzogne sugli animali e le piante, ma a queste aggiunge un elemento nuovo, sostenendo che anche la cucina europea, importata nelle colonie, risulta appena commestibile. Credo che il modo migliore per rispondere a questa provocazione consista nel riprodurre in America il meglio dell'arte culinaria europea, introducendo non solo le piante e gli animali utili, ma anche le conoscenze tradizionali necessarie, che spesso non si trovano nei libri, ma nelle mani di valide maestranze.

A questo proposito, ti prego di informarmi sugli esperimenti del nostro dottor Lynch, che a quanto so ancora non è riuscito a far cagliare i fagioli cinesi che gli ho spedito e a produrre quel formaggio Tofu di cui ti ho parlato.

Londres, 9 de julio de 1769

Querido amigo:

Vengo a saber con gran placer por tu última carta que gozas por fin de buena salud. Espero que sigas así, porque aunque todavía no retomes los largos viajes de un tiempo, puedes ser también muy útil para tu país y para la humanidad, tan sólo si te pusieras a trabajar, a recoger los conocimientos que has adquirido y a publicar las observaciones que has hecho. Es verdad, mucha gente adora las descripciones de viejos edificios y monumentos, pero hay también un gran número que encuentra muy interesante el tipo de noticias que puedes ofrecer ahora. Por ejemplo, confieso que si se pudiera encontrar, durante un viaje por Italia, una receta para hacer el parmigiano, ésta me sería mucho más grata que una antigua inscripción.

Recientemente, aquí en Londres, se ha publicado con gran éxito el enésimo artículo sobre la degeneración de las tierras americanas. El autor repite las mismas patrañas sobre los animales y las plantas, pero a éstas añade un nuevo elemento, sosteniendo que incluso la cocina europea, importada en las colonias, apenas resulta comestible. Creo que la mejor forma de responder a esta provocación consiste en reproducir en América lo mejor del arte culinario europeo, introduciendo no sólo las plantas y los animales útiles, sino también los conocimientos tradicionales necesarios, que a menudo no se encuentran en los libros, pero sí en las manos de los maestros del oficio.

A tal fin, te ruego me informes sobre los experimentos de nuestro doctor Lynch quien, por lo que sé hasta ahora, no ha conseguido hacer cuajar las alubias chinas que le he enviado ni reproducir aquel queso Tofu del que te he hablado.

American Parmigiano

E a proposito di semi, ti chiederei di mandarmene qualcuno di raro, per il valore di una ghinea, che Mr. Foxcroft ti pagherà per me: sono per un amico londinese particolarmente curioso. Se poi in qualunque cosa posso esserti utile da qui, non farti scrupolo a domandare.

Il tuo affezionato amico,

A handwritten signature in cursive script, which reads "Franklin". The signature is written in dark ink and is positioned to the right of the main text.

Wu Ming

Y a propósito de semillas, te pido que me envíes algún ejemplar raro, por el valor de una guinea, que Mr. Foxcroft te pagará por mí: son para un amigo londinense especialmente curioso. Si en algo puedo serte útil, desde aquí, en cualquier cosa que sea, no tengas problemas en consultarme.

Afectuosamente, tu amigo.

A handwritten signature in cursive script, appearing to read "Franklin". The signature is written in dark ink and is positioned to the right of the main text.

Reggio Emilia, stazione di Reggio Emilia. Venti minuti di ritardo su quaranta di viaggio. La sede della riunione è in periferia, ho controllato la mappa ieri sera, ma contavo lo stesso di farmela a piedi, per attraversare la città e verificare se sia davvero il capoluogo più anonimo della via Emilia. Al momento non avrei dubbi: il cielo è un soffitto sporco che perde acqua, sono già le nove e mi tocca prendere un taxi.

– Via Roosevelt ventotto – dico all'autista mentre mi lascio andare sul sedile. Tiro fuori il cellulare, giusto per avvertire che non tarderò molto, poi mi rendo conto che non ho un numero da chiamare, mi sono dimenticato di chiederlo, e anche se l'avessi chiesto, mi sarei dimenticato di portarmelo dietro. Così mando un messaggio a Federica, baci e buon-giorno, visto che stamattina sono uscito presto, mentre lei e Jacopo ancora dormivano.

È lunedì, è l'ora di punta, piove. Il traffico scorre con le auto dentro, come scatolette di manzo su un nastro trasportatore. Arrivo a destinazione nel tempo previsto da Google Maps per il percorso a piedi. Diciamo che l'ho fatto per non bagnarmi. Un lusso da tredici euro che nessuno mi rimborserà mai.

Il prof ha dato l'incarico a me, “il giovane ricercatore più in gamba che abbiamo”, perché c'è di mezzo un suo vecchio amico. Non abbastanza amico da farlo muovere di persona, a quanto pare. Come suo solito, mi ha descritto l'affare con una telefonata frettolosa e distratta. Quando poi l'ho richiamato per ulteriori ragguagli ha detto che nemmeno lui ne sapeva granché.

– Il Consorzio di Tutela del Parmigiano Reggiano ha bisogno di uno storico specializzato sulla Rivoluzione Americana. C'è di mezzo una causa.

Il titolare dello studio legale che li segue è l'avvocato Ettore Melchiorri. Lui e il prof sono entrambi soci di un qualche

Reggio Emilia, estación de Reggio Emilia. Veinte minutos de retraso sobre cuarenta de viaje. La sede de la reunión está en las afueras, comprobé el mapa anoche, pero pensaba de todos modos ir a pie para atravesar la ciudad y verificar si es de verdad la ciudad más anónima de la Via Emilia. En este momento no tengo dudas: el cielo es un techo sucio con goteras, ya son las nueve y me toca coger un taxi.

–Calle Roosevelt veintiocho –digo al conductor mientras me dejo caer en el asiento. Saco el móvil tan sólo para avisar que no tardaré mucho, pero me doy cuenta de que no tengo un número al que llamar, olvidé pedirlo, y aunque lo hubiese pedido me habría olvidado de llevarlo encima. Así que mando un mensaje a Federica, besos y buenos días, ya que esta mañana he salido temprano, mientras ella y Jacopo todavía dormían.

Es lunes, hora punta, llueve. El tráfico fluye con los coches como bandejas de carne sobre una cinta transportadora. Llego a mi destino en el tiempo previsto por Google Maps para hacer el camino a pie. Digamos que lo he hecho para no mojarme. Un lujo de trece euros que nadie me devolverá nunca.

El profe me ha dado el encargo a mí, “el mejor joven investigador que tenemos”, porque está de por medio un viejo amigo suyo. No lo bastante amigo como para que lo haga él, por lo que parece.

Como siempre, me ha descrito el trabajo con una llamada rápida y distraída. Cuando lo he llamado para posteriores detalles ha dicho que ni siquiera él sabía demasiado.

- El Consorcio de Tutela del Parmigiano Reggiano necesita un historiador especializado en la Revolución Americana. Está en juego un juicio.

El titular del bufete que lo lleva es el abogado Ettore Melchiorri. Él y el profesor son socios de no sé qué Rotary Club.

club rotariano. Appuntamento per l'indomani, alle nove, nella sede centrale del Consorzio.

– L'indirizzo esatto non l'ho chiesto, ma di sicuro è a Parma. Lei che sa trafficare su Internet lo trova in un minuto.

Ho trafficato, infatti, e ho scoperto che la sede del Consorzio è a Reggio Emilia.

Così eccomi qua. La zona è un misto di piccole fabbriche, centri commerciali e condomini. Distinguere gli uni dagli altri è più un fatto di insegne che di architettura.

Suono al numero ventotto, entro, la ragazza della reception mi stringe la mano:

– Venga, dottor Bonvicini, la stanno aspettando.

Mi fa strada mitragliando coi tacchi il pavimento lucido del corridoio. Sulle pareti campeggiano manifesti pubblicitari e nature morte con piramidi di formaggio.

La ragazza bussa a una porta e mi introduce con garbo. Dentro sono in quattro, seduti intorno al tavolo a bere caffè. Completi scuri o gessati. Camicie bianche o azzurre. Che sarei stato l'unico senza cravatta lo immaginavo. Di completi invernali, poi, ne ho uno solo, color tabacco, e alle ultime lauree me l'hanno annaffiato di spumante. Strano a dirsi, più il titolo di dottore si svaluta e più aumentano i parenti armati di alloro e Asti Cinzano.

– Prego, si accomodi, dottor Bonvicini, – mi accoglie un cinquantenne giovanile. Fa le presentazioni troppo in fretta e così ricordo soltanto che il tizio alla sua destra ha a che fare con il Consorzio, come lui, mentre i due alla sinistra – uno sui settanta, l'altro circa della mia età – sono l'avvocato Melchiorri e il suo assistente.

– L'avvocato ci stava dicendo proprio adesso che il professor Lolli gli ha parlato molto bene di lei, dottor Bonvicini.

Stiro un sorriso (che altro si deve fare in questi casi, ringraziare?) e prendo posto di fronte alla tazzina col terzo caffè della giornata. Sul vassoio al centro del tavolo ci sono anche cioccolatini dall'aspetto invitante, ma quando ne addento uno, scopro che sono cubetti di parmigiano rivestiti (forse dovrei dire "travestiti"). Non capisco se si tratti di una leccornia per intenditori o di un crudele rito iniziatico. Ho gli occhi di

La cita es mañana a las nueve en la sede central del Consorcio.

- La dirección exacta no la he preguntado, pero sé que está en Parma. Usted que sabe navegar por Internet la encontrará en un minuto.

De hecho, he navegado, y he descubierto que la sede del Consorcio está en Reggio Emilia.

Así que aquí estoy. La zona es una mezcla de pequeñas fábricas, centros comerciales y edificios. Distinguir los unos de los otros es más una cuestión de carteles que de arquitectura.

Llamo al número veintiocho, entro, la chica de la recepción me da la mano:

- Venga, doctor Bonvicini. Lo están esperando.

Me abre camino ametrallando con los tacones el brillante suelo del pasillo. En las paredes resaltan carteles publicitarios y naturalezas muertas con pirámides de queso.

La chica llama a una puerta y me deja pasar con garbo. Dentro hay cuatro personas bebiendo café alrededor de una mesa. Trajes oscuros o a rayas. Camisas blancas o azules. Que yo sería el único sin corbata ya me lo imaginaba. Tengo sólo un traje de invierno, color tabaco, y en las últimas fiestas de licenciatura me lo han regado de cava. Es extraño decirlo, pero cuanto más se devalúa el título de licenciado, más aumentan los parientes armados de laurel y Asti Cinzano.

- Adelante, acomódese, doctor Bonvicini, - me recibe un hombre de unos cincuenta años con aspecto juvenil. Hace las presentaciones demasiado deprisa, así que sólo recuerdo que el tipo de su derecha tiene algo que ver con el Consorcio, como él, mientras los dos de la izquierda –uno de unos setenta años, y el otro más o menos de mi edad- son el abogado Melchiorri y su asistente.

- El abogado nos estaba diciendo ahora mismo que el profesor Lolli le ha hablado muy bien de usted, doctor Bonvicini.

Fuerzo una sonrisa (¿qué otra cosa se debe hacer en estos casos, dar las gracias?) y me siento frente a la tercera taza de café del día. En la bandeja del centro de la mesa hay también chokolatinas con aspecto tentador, pero cuando muerdo una descubro que son cubitos de parmesano revestidos (a lo mejor debería decir “travestidos”). No entiendo si se trata de

tutti puntati addosso. Respiro a fondo e deglutisco cercando di dimenticare.

– Bene, direi di cominciare – rompe gli indugi il manager.
– Lei, dottor Bonvicini, se lo sta già chiedendo, no? Cos'ha da spartire uno studioso di storia americana con il formaggio?

Continua a sorridere compiaciuto. Annuisco in silenzio. In effetti le spiegazioni del prof non sono state molto chiare. Lancio un'occhiata all'avvocato Melchiorri, piuttosto incartapecorito, ma con lo sguardo ancora vispo. Il suo giovane assistente sfoggia un'abbronzatura artificiale e una cravatta col nodo grosso.

– Nel dossier che le abbiamo preparato – prosegue Mr. Parmigiano – troverà la documentazione di un caso recente, nel quale proprio gli archivi storici ci hanno permesso di compiere un grande passo avanti nella tutela internazionale del nostro prodotto.

Mi accorgo solo adesso che ho di fronte la classica sporta in tela grezza, ricolma di piccoli omaggi e opuscoli di rappresentanza. Sfilo una cartelletta nera con il logo del Consorzio e sfoglio i fascicoli che la gonfiano.

– Come avrà modo di leggere, abbiamo intimato alla Germania di bloccare l'utilizzo del nome *Parmesan* per commercializzare prodotti senza la nostra certificazione. I tedeschi si sono difesi dicendo che il termine, nella loro lingua, è da considerarsi generico, sinonimo di formaggio duro. L'avvocato Melchiorri si è rivolto a un esperto di filologia germanica per dimostrare che la generalizzazione del nome è molto recente e non ha alcun fondamento storico. Lei sa che il parmigiano compare anche nell'*Isola del tesoro* di Stevenson? – Fa una pausa compiaciuta finché non lo accontento scuotendo la testa. – Uno dei pirati ne tiene un pezzo nella tabacchiera. Dal 1897, in tutte le edizioni tedesche del romanzo quel piccolo gioiello è chiamato *Parmesan*. Ebbene, per ognuna di quelle diverse edizioni, l'esperto ha indicato romanzi tedeschi dello stesso anno, dove altri formaggi duri, da fare a scaglie o da grattugiare, non vengono mai chiamati così. – Mostra ancora i denti sbiancati – L'avrebbe mai detto che la letteratura e la storia potessero essere così importanti per l'industria alimentare?

una exquisitez para entendidos o de un cruel rito de iniciación. Tengo los ojos de todos clavados encima. Respiro profundamente y trago intentando olvidar.

- Bien, podríamos empezar –interrumpe las vacilaciones el manager–. Usted, doctor Bonvicini, ya se lo estará preguntando, ¿no? ¿Qué tiene que ver un estudioso de la historia americana con el queso?

Continúa sonriendo complacido. Asiento en silencio. De hecho las explicaciones del profesor no han sido muy claras. Lanzo una ojeada al abogado Melchiorri, más bien apergaminado, pero con la mirada aún viva. Su joven asistente exhibe un bronceado artificial y una corbata de amplio nudo.

- En el dossier que le hemos preparado –prosigue Mr. Parmigiano– encontrará la documentación de un caso reciente, en el que precisamente los archivos históricos nos han permitido dar un gran paso adelante en la tutela internacional de nuestro producto.

Sólo ahora me doy cuenta de que tengo enfrente la clásica bolsa de tela gris, llena de pequeños regalos y catálogos de publicidad. Saco una carpetita negra con el logo del Consorcio y hojeo los folletos que la llenan.

- Como tendrá oportunidad de leer, hemos instado a Alemania a dejar de utilizar el nombre *Parmesan* para comercializar productos sin nuestra certificación. Los alemanes se han defendido diciendo que el término, en su idioma, debe considerarse genérico, sinónimo de queso duro. El abogado Melchiorri se ha dirigido a un experto en filología germánica para demostrar que la generalización del nombre es muy reciente y no tiene ningún fundamento histórico. ¿Sabe usted que el parmigiano aparece incluso en *La Isla del tesoro* de Stevenson? –hace una pausa de satisfacción hasta que no lo acontento sacudiendo la cabeza–. Uno de los piratas tiene un trozo en la bolsa del tabaco. Desde 1897 en todas las ediciones alemanas de la novela a esa pequeña joya se le llama *Parmesan*. Pues bien, para cada una de esas diversas ediciones, el experto ha indicado novelas alemanas del mismo año, donde otros quesos duros, para rallar o laminar, nunca se llaman así –muestra de nuevo los dientes blanqueados–, ¿Habría dicho usted que la literatura y la historia pudieran ser tan importantes para la industria alimentaria?

Forse si aspetta che io faccia ancora “no” con la testa. Invece rispondo:

– Bè, anche la gastronomia è cultura.

Nasconde lo stupore, prima di compiacersi delle mie parole.

– Certamente. E con queste valide argomentazioni lo studio Melchiorri e associati ha vinto la causa. I tedeschi non potranno commercializzare i loro formaggi duri con il nome *parmesan*.

Mr. Parmigiano lancia un sorriso in direzione dei legali.

– Prego, avvocato.

Melchiorri scambia uno sguardo col giovane assistente, che annuisce appena e prende la parola. Strano, ero pronto a scommettere che non avrebbe aperto bocca.

– Grazie. Purtroppo il problema di oggi non riguarda la Germania, ma gli Stati Uniti. La legislazione che vige tra i paesi dell'Unione Europea non vale in America. Negli Stati Uniti è possibile chiamare *parmesan* svariati tipi di formaggi solidi prodotti nel Wisconsin o nello stato di New York. Ora però un'industria casearia americana pretende di utilizzare il nome *Parmigiano Reggiano*. – mi guarda fisso, come a sincerarsi che non mi distraiga e assume un'aria grave. – Come può immaginare, la questione è di primaria importanza. È in gioco il destino di uno dei più importanti prodotti nazionali.

Una risata da lattante irrompe nella sala. È il mio cellulare. Lo recupero in fondo a una tasca e lo spengo con un diteggiare convulso. Mi ascolto pronunciare frasi fatte sui bambini che toccano tutto, quando invece è evidente che la suoneria in questione è nata con la complicità di un adulto. In questo caso, visto che mia suocera è appena in grado di inviare messaggi, non ci sono dubbi sull'identità del colpevole. Federica, la madre del piccolo, che sul suo telefono tiene un serissimo squillo anni Cinquanta, ma non resiste alla tentazione di mettermi nostro figlio anche in tasca.

– Questi mi vogliono mandare a New York, – mi lamento al telefono col prof due ore dopo, fermo in mezzo alle porcilaie tra Rubiera e Modena.

Quizás se espere que yo niegue otra vez con la cabeza. Sin embargo respondo:

- Bueno, también la gastronomía es cultura.

Disimula el asombro, antes de complacerse con mis palabras

- Por supuesto. Y con estas válidas argumentaciones el estudio Melchiorri y asociados ha ganado la causa. Los alemanes no podrán comercializar sus quesos duros con el nombre *Parmesan*.

Mr. Parmigiano envía una sonrisa en dirección a los letrados.

- Por favor, abogado.

Melchiorri intercambia una mirada con el joven asistente, que asiente apenas y toma la palabra. Extraño, hubiera apostado que no abriría la boca.

- Gracias. Desgraciadamente el problema de hoy no atañe a Alemania, sino a los Estados Unidos. La legislación vigente entre los países de la unión Europea no vale en América. En los EEUU es posible llamar *parmesan* a diversos tipos de quesos duros producidos en Wisconsin o en el estado de Nueva York. Ahora, además, una industria quesera americana pretende utilizar el nombre de *Parmigiano Reggiano*. —Me mira fijamente, como para asegurarse de que no me distraiga y asume un aire grave—. Como puede imaginar, la cuestión es de máxima importancia. Está en juego el destino de uno de los más importantes productos nacionales.

Una carcajada de bebé irrumpe en la sala. Es mi móvil. Lo busco en el fondo del bolsillo y lo apago con un tecleo convulso. Me oigo pronunciar frases hechas sobre los niños que todo lo tocan, cuando, sin embargo, es evidente que el sonido en cuestión está puesto con la complicidad de un adulto. En este caso, visto que mi suegra apenas está en condiciones de enviar mensajes, no hay dudas sobre la identidad del culpable. Federica, la madre del pequeño, que en su móvil tiene un serio tono años cincuenta, no resiste la tentación de ponerme a nuestro hijo incluso en el bolsillo.

- Estos me quieren mandar a Nueva York - me lamento por teléfono con el profesor dos horas después, parado en medio de unos establos entre Rubiera y Módena.

Risponde che è un'ottima notizia, un'opportunità professionale, che proprio per questo mi ha fatto la proposta.

– Quindi lei lo sapeva?

No, però ci sperava, dice, perché a uno come me proprio questo serve, una spinta, un incentivo, qualcosa che mi tiri fuori dal solito giro di archivi e biblioteche. Come si fa a studiare la Rivoluzione Americana e non voler andare in America?

– Ci sono stato in America, non è questo, professore. È che, sa, il bimbo piccolo, la mia compagna...

– Suvvia, Bonvicini, non mi tiri fuori sempre la stessa storia. Quanto tempo dovrebbe stare via?

– Tre giorni.

– Ma allora? Accetti un consiglio. Vada e risolva questa faccenda, le tornerà utile, vedrà.

– Ehm, però professore, qua di soldi non s'è parlato. Lei lo sa, io vivo per la causa, ma mio figlio si ostina a chiedere la pappa. Glielo spiega lei al suo amico avvocato?

Bofonchia che vedrà di accennare alla cosa, poi dice di richiamarlo, sta facendo esami e già non ricorda più di cosa stesse parlando il candidato.

– Non lo so se mi pagano, – spiego a Federica mezz'ora dopo, fermo nel nulla ferroviario alle porte di Bologna. – Comunque mi sa di no, ma che c'entra?

C'entra che Federica lavora in biblioteca. Ha un orario fisso e non conosce straordinari. Per lei, esistono solo due categorie di attività non retribuite: i passatempo e gli impegni domestici. Questi ultimi sono irrinunciabili, mentre i primi si possono sempre rimandare, solo che uno lo voglia. Pertanto, se vado in America senza farmi pagare, non è un vero lavoro. Sotto sotto lo faccio per divertirmi, invece di prendermi cura della famiglia.

– Vado per conto del prof, è un'attività di ricerca, mica posso dirgli di no.

Invece sì. L'ho già fatto altre volte. Il mio è un lavoro senza cartellino, posso gestirmelo come voglio. Se un pomeriggio non trovo il tempo per fare la spesa, è colpa mia che non mi

Me responde que es una óptima noticia, una oportunidad profesional y que por eso me ha hecho la propuesta.

- Entonces, ¿usted lo sabía?

- No, pero lo esperaba, dice, porque a uno como yo, esto es lo que le hace falta, un empuje, un estímulo, algo que le saque del mundo de los archivos y bibliotecas. ¿Cómo se puede estudiar la Revolución Americana y no querer ir a América?

- He estado en América, no es eso, profesor. Es que, sabe, mi hijo pequeño, mi compañera...

- Venga, Bonvicini, no me cuente siempre la misma historia. ¿Cuánto tiempo estaría fuera?

- Tres días.

- ¿Y entonces? Acepte un consejo. Vaya y resuelva este asunto, ya verá.

- Ejem, pero profesor, aquí no se ha hablado de dinero. Usted sabe que yo vivo para la causa, pero mi hijo se empeña en pedir su potito. ¿Se lo explica usted a su amigo el abogado?

Murmura que intentará arreglar el asunto, después lo llamará, está examinando y ya no se acuerda de lo que estaba diciendo el alumno.

- No sé si me pagan - explico a Federica media hora después, parado en un limbo ferroviario a las puertas de Bologna- . Creo que no, pero ¿qué importa?

Importa, Federica trabaja en una biblioteca. Tiene un horario fijo y no conoce extras. Para ella, existen sólo dos clases de actividades no retribuidas: los pasatiempos y las tareas domésticas. Éstas últimas son irrenunciables, mientras que los primeros se pueden aplazar siempre que uno quiera. Por eso, si voy a América sin cobrar, no es un verdadero trabajo. En el fondo lo hago por divertirme, en lugar de cuidar de la familia.

- Voy de parte del profe, es un trabajo de investigación, no puedo negarme.

En realidad sí. Ya lo he hecho otras veces. En mi trabajo no tengo que fichar, puedo organizarme como quiera. Si un día no tengo tiempo de hacer la compra, es culpa mía, por que

sono organizzato. O magari preferivo fare altro. Come in questo caso.

Che poi Federica non ha nemmeno tutti i torti.

Questa cosa del parmigiano mi intriga davvero.

Cerco di simulare disinteresse, mentre le spiego di che si tratta.

– Un'industria casearia americana dice di avere tutte le carte in regola per fare il Parmigiano Reggiano. Sono saltate fuori delle lettere autografe di Benjamin Franklin, dove si parla di un caseificio nel New Jersey. Io devo verificare se sono autentiche e cosa c'è scritto. Sono in gioco milioni di euro.

– E per te, invece? Quanti milioni di pacche sulle spalle?

A dispetto di Trenitalia, sono di nuovo a casa per mezzogiorno. Federica è di turno fino alle due, Jacopo è affidato alla nonna. Gli accordi prevedono che rimanga fino al mio ritorno e comunque non più tardi dell'una. Se non commetto errori, posso ricavarmi un'altra ora di lavoro.

Giro le chiavi nella toppa senza fare rumore, come quando avevo vent'anni e rientravo sbronzo nel cuore della notte.

Mi tolgo le scarpe nell'ingresso e avanzo con passo felpato.

In cucina, la voce di mia suocera passa in rassegna gli animali che hanno meritato un assaggio di banana.

– Ne diamo un po' al gorilla, un po' al cammello. E al leone? È stato bravo, il leone?

Scivolo silenzioso in camera da letto, dove ho infilato a fatica una piccola scrivania. La stanza che m'ero abituato a chiamare studio è passata a Jacopo cinque mesi fa, in cambio di notti più tranquille.

Accendo il computer. Voglio vedere se Internet ha qualcosa da dirmi sul parmigiano americano. In treno ho dato un'occhiata al dossier e ho ripercorso a mente il discorsetto del giovane avvocato, che al contrario del manager del Consorzio, non ha mai sorriso. Un tipo serio, molto nella parte. Comunque devo essergli grato per avermi risparmiato le moine.

"La Blue Cheese Incorporated è una grossa industria casearia. I titolari sostengono di avere acquistato da un collezio-

no me he organizado. O quizás he preferido hacer otra cosa. Como en este caso.

Por otro lado, Federica no se equivoca del todo.

Esto del parmesano me intriga de verdad.

Trato de mostrar desinterés, mientras le explico de qué se trata.

- Una industria quesera americana dice tener los papeles en regla para hacer el Parmigiano Reggiano. Han sido publicadas cartas de Benjamin Franklin, donde se habla de una fábrica en Nueva Jersey. Yo debo verificar si son auténticas y lo que dicen. Están en juego millones de euros.

- Y para ti, en cambio ¿cuántos millones de palmaditas en la espalda?

Pese a Trenitalia, estoy de nuevo en casa a mediodía. Federica está de turno hasta las dos, Jacopo está con la abuela. Está previsto que se quede hasta que yo vuelva y, en cualquier caso, no más tarde de la una. Si no cometo errores, puedo ganarme otra hora de trabajo.

Giro la llave en la cerradura sin hacer ruido, como cuando tenía veinte años y volvía borracho de madrugada.

Me quito los zapatos en la entrada y camino con sigilo.

En la cocina, la voz de mi suegra repasa los animales que se han merecido un trozo de plátano.

- Damos un poco al gorila, un poco al camello. ¿Y al león? ¿Ha sido bueno el león?

Me deslizo sin hacer ruido en mi dormitorio, donde he encajado un pequeño escritorio. La habitación que estaba acostumbrado a llamar estudio ha pasado a ser de Jacopo hace cinco meses a cambio de noches más tranquilas.

Enciendo el ordenador. Quiero ver si Internet tiene algo que decirme sobre parmigiano americano. En el tren he ojeado el dossier y he recordado el pequeño discurso del joven abogado, que al contrario del manager del Consorcio nunca ha sonreído. Un tipo serio muy en su papel. De todas formas le debo estar agradecido por haberme ahorrado los halagos.

“La Blue Cheese Incorporated es una gran industria quesera. Los titulares sostienen que han adquirido de un coleccionista de libros antiguos correspondencia manuscrita de

nista di libri antichi un carteggio autografo di Benjamin Franklin. Il tizio ha scoperto le lettere cucite nella guaina di un vecchio tomo e gliele ha vendute a peso d'oro. Buon per lui, rogne per noi. Stando a quanto dicono i legali della Blue Cheese, nelle lettere sarebbe contenuta la prova che circa duecento anni fa in New Jersey è esistita una produzione di parmigiano reggiano. In base a questo precedente storico gli americani rivendicano l'uso del nome così come compare nelle lettere. In italiano."

Quando ha finito di parlare sono stato io a trattenere a fatica un sorriso.

Benjamin Franklin è stato l'oggetto della mia tesi di laurea. Mi sono occupato delle sue idee politiche, ma so che era appassionato di cucina e di agricoltura, che in gioventù era vegetariano, che studiò le proprietà medicinali del rabarbaro. Da un paio d'anni mi occupo della sua corrispondenza con Cesare Beccaria – "così non mi muovo dall'Italia", avevo promesso a Federica. Le lettere tra i due le conosco a memoria, e di sicuro non ci sono accenni al parmigiano. Vediamo cosa salta fuori se faccio una ricerca su Google con *franklin + parmesan*.

Scorro i risultati. Il primo è il menu di un ristorante italiano a Franklin Avenue, San Francisco. Il secondo è il catalogo di un negozio di ghiottonerie a North Franklin, Connecticut. Il terzo sembra più interessante. È un articolo su "Benjamin Franklin e l'alimentazione". Cerco nel testo la parola "parmese" e scopro che parla di una ricetta, apparsa sul Lloyd's Evening Post del 23 dicembre 1773 e intitolata "Metodo per fare il formaggio parmigiano, come osservato dal dottor Leith e da lui comunicato a B. Franklin". L'unica citazione riportata basterebbe a scatenare una sanguinosa guerra di campanile: "Al momento il parmigiano non si fa nei dintorni di Parma, ma è un prodotto tipico dello Stato di Milano, e il più pregiato viene dalla zona di Lodi". Forse, con una testimonianza del genere, la provincia di Lodi potrebbe chiedere di chiamare Parmigiano il suo meno nobile Grana Padano. Ma Franklin? Il fatto che avesse tra le mani una ricetta non significa nulla.

Benjamin Franklin. El tipo ha descubierto las cartas cosidas en la funda de un viejo tomo y se las ha vendido a precio de oro. Bueno para él, problemas para nosotros. Según dicen los abogados de la Blue Cheese, en las cartas estaría la prueba de que hace alrededor de doscientos años, en Nueva Jersey existió una producción de parmigiano reggiano. Basándose en este precedente histórico, los americanos reivindican el uso del nombre tal como aparece en las cartas. En italiano”.

Cuando ha terminado de hablar he sido yo quien ha contenido con esfuerzo una sonrisa.

Benjamin Franklin ha sido el tema de mi tesis de licenciatura. Me he ocupado de sus ideas políticas, pero sé que le apasionaba la cocina y la agricultura, que en su juventud era vegetariano y que estudió las propiedades medicinales del rubarbo. Desde hace un par de años me ocupo de su correspondencia con Cesare Beccaria –“así no me muevo de Italia”, había prometido a Federica. Las cartas entre los dos me las sé de memoria, seguro que no hay referencias al parmigiano. Veamos qué encontramos si hago una búsqueda en Google con *franklin + parmesan*.

Ojeo los resultados. El primero es el menú de un restaurante italiano situado en Franklin Avenue, San Francisco. El segundo es el catálogo de una tienda de delicatessen en North Franklin, Connecticut. El tercero parece más interesante. Es un artículo sobre “Benjamin Franklin y la alimentación”. Busco en el texto la palabra “parmesan” y descubro que habla de una receta que apareció en Lloyd's Evening Post, el 23 de diciembre de 1773 y se titula “Método para hacer queso parmigiano, según el Doctor Leith y por él comunicado a B. Franklin”. La única cita que aparece bastaría para desencadenar una sangrienta guerra de patriotismo: “En la actualidad el parmigiano no se fabrica en los alrededores de Parma, sino que es un producto típico del Estado de Milán, y el más prestigioso viene de la zona de Lodi”. Quizás con un documento de este tipo, la provincia de Lodi podría reclamar que se llamase parmigiano a su menos noble Grana Padano. ¿Y Franklin? El hecho de que tuviera una receta entre las manos no significa nada.

Provo ad approfondire la ricerca, ma non trovo nient'altro di utile.

È l'una meno dieci.

Vado a rimettermi le scarpe.

Sono rientrato proprio adesso.

Due giorni dopo sono sull'aereo per New York insieme a Massimo Ardito, il giovane avvocato che ha esposto il caso e che lo segue per conto dello studio legale. Almeno il viaggio me lo pagano loro. L'albergo pure, il vitto non credo. Soldi per il disturbo neanche a parlarne. Del resto l'Università mi gira un assegno di ricerca, non vorrò mica cumulare due stipendi...

Sorvoliamo la Francia a velocità di crociera e il mio compagno di viaggio ha appena finito di dormire nel posto a fianco. Si è appisolato appena si è seduto, forse è il suo modo per combattere la paura del decollo. Vede che sto leggendo, prova a sfogliare la rivista della compagnia aerea, ma poi si annoia, guarda dal finestrino e vede soltanto nuvole, butta l'occhio sulla hostess e ci resta male. Il genere di informazioni che si scambia per fare quattro chiacchiere l'ho già raccolto mentre aspettavamo di imbarcarci. Ha trentaquattro anni, due più di me, non ha figli, lo posso chiamare Max, non guadagna abbastanza, tifa per la Juve, è stato in America una volta sola, a Miami, in vacanza, si è specializzato in diritto internazionale privato, in particolare su brevetti e trademark. Spera di venire associato allo studio di Melchiorri in capo a qualche anno.

Decido di fare la prima mossa e di togliermi un dubbio che mi è rimasto in testa.

– Senti, la questione del marchio... Non mi è molto chiara.

Si volta verso di me con la faccia annoiata, stravaccato sulla poltroncina per quanto è possibile.

– Perché in America possono fare un vino che si chiama Cabernet e invece non possono fare un formaggio che si chiama Parmigiano?

Si allenta ancora la cravatta e annuisce come a dire "bella domanda".

Intento profundizar en la búsqueda, pero no encuentro nada útil.

Es la una menos diez.

Vuelvo a ponerme los zapatos.

Acabo de volver ahora mismo.

Dos días después estoy en el avión hacia Nueva York junto a Massimo Ardito, el joven abogado que ha expuesto el caso y lo sigue a través del bufete de abogados. Por lo menos el viaje me lo pagan ellos. También la estancia, la manutención no creo. De dinero por las molestias ni hablar. Por lo demás la Universidad me da una ayuda para investigación, no vaya a recibir dos sueldos...

Sobrevolamos Francia a velocidad de crucero y mi compañero de viaje acaba de terminar la siesta en el asiento de al lado. Se ha echado un sueño nada más sentarse, quizás sea su modo de combatir el miedo al despegue. Ve que estoy leyendo, empieza a pasar las hojas de la revista de la compañía aérea, pero poco después se aburre, mira a través de la ventanilla y tan sólo ve nubes, echa un ojo a la azafata y se decepciona.

El tipo de información que se intercambia en una charla lo he obtenido ya mientras esperábamos el embarque. Tiene treinta y cuatro años, dos más que yo, no tiene hijos, le puedo llamar Max, no gana mucho dinero, es seguidor de la Juve, ha estado en América solo una vez, en Miami de vacaciones, se ha especializado en derecho internacional privado, en particular sobre patentes y marcas registradas. Espera convertirse en socio del bufete de Melchiorri dentro de algunos años.

Decido hacer mi primer movimiento y quitarme una duda que se había quedado en mi cabeza.

- Perdona, la cuestión de la marca... no la tengo muy clara.

Se gira hacia mi con cara de aburrido, estirado sobre el sillón todo lo que puede.

- ¿Por qué en América pueden hacer un vino que se llama Cabernet y no pueden hacer un queso que se llama parmigiano?

Se afloja la corbata y asiente diciendo, "buena pregunta".

– Perché il nome Cabernet è generico, si chiama così il vitigno. – dice. – Tu porti quel tipo d'uva dove ti pare, la spremi e ci fai il Cabernet. Invece Parmigiano è una denominazione protetta. È un marchio internazionale.

– Però scusa, non mi risulta che la ricetta per fare il Parmigiano sia stata brevettata, o no?

Scuote la testa.

– La ricetta non c'entra. Sono i fattori ambientali che contano. C'è quello che mangiano le vacche, l'aria che respirano, il clima. E poi l'esperienza dei casari.

– Ok, anche i napoletani dicono che il segreto della pizza è l'acqua 'e *Napule*, e magari è pure vero, però la pizza si chiama così in tutto il mondo. E anche il caffè espresso, no?

Annuisce con maggior vigore.

– Bravo. Infatti a essere furbi bisognava brevettare tutto. Non ti fa incazzare che il più grande franchising del cappuccino è una catena americana?

Ci penso un attimo.

– Se fosse buono lo berrei comunque. – mi esibisco in una smorfia di disgusto. – Ma l'ho assaggiato quello che chiamano cappuccino e fa schifo.

– Quelli di buono fanno solo gli hamburger. – commenta acido Max.

– Che infatti si chiamano così perché vengono da Amburgo, Germania. – insisto io. – È davvero così importante il nome, l'etichetta? Prendi, che so... il panettone.

– Il panettone?

– Sì. È una ricetta tradizionale come il parmigiano, però lo possono fare tutti e il consumatore decide se vuole quello industriale da due euro o quello artigianale da dieci. Non dovrebbero essere la domanda e l'offerta a regolare il mercato?

Sogghigna.

– Ma dove vivi, nel paese delle meraviglie? Il libero mercato non esiste. È un'utopia, come il comunismo. Non è la qualità che fa vendere, è il marketing. E gli americani col marketing ci sanno fare, ci investono cifre con talmente tanti zeri che diventi vecchio a contarli. Per noi è già abbastanza dannoso che possano chiamare *parmesan* il loro formaggio di

- Porque el nombre Cabernet es genérico, se llama así la cepa - dice-. Te llevas este tipo de uva donde quieras, la prensas y haces Cabernet. En cambio el parmigiano es una denominación protegida. Es una marca internacional.

- Perdona, no creo que la receta para hacer el parmigiano haya sido patentada, ¿no?

Niega con la cabeza.

- La receta no tiene nada que ver. Son los factores ambientales los que cuentan. Lo que comen las vacas, el aire que respiran, el clima. Y la experiencia de los queseros.

- OK, incluso los napolitanos dicen que el secreto de la pizza es el agua 'é *Napule*, y quizás tengan razón, pero la pizza se llama así en todo el mundo. Y también el café expreso, ¿no?

Asiente con mayor énfasis.

- Bravo. En efecto siendo astutos habría que patentarlo todo. ¿No te cabrea que la mayor franquicia del cappuccino sea una cadena americana?

Lo pienso un momento.

- Si estuviese bueno lo bebería de todas maneras -hago una mueca de repugnancia-. He probado eso que llaman cappuccino y da asco.

- Esos solo hacen buenas las hamburguesas - comenta agrio Max.

- De hecho se llaman así porque provienen de Hamburgo, Alemania -insisto yo-. ¿De verdad es tan importante el nombre, la etiqueta? Yo que sé, por ejemplo... el panettone.

- ¿El panettone?

- Sí. Es una receta tradicional como el parmigiano, sin embargo cualquiera lo puede hacer, pero es el consumidor quien decide si quiere el industrial, que vale dos euros, o el artesanal que vale diez. ¿No deberían ser la oferta y la demanda las que regulen el mercado?

Sonríe sarcásticamente.

- ¿Pero dónde vives, en el país de las maravillas? El libre mercado no existe. Es una utopía, como el comunismo. Lo que vende no es la calidad sino el marketing. Y los americanos de marketing saben mucho, invierten cifras con tantos ceros que te haces viejo contándolos. Para nosotros ya es bastante dañino que puedan llamar *parmesan* a su queso de

merda. Se potessero venderlo come "Parmigiano" lo troveresti anche al Polo Sud. Invece è roba nostra, l'abbiamo inventato noi, cazzo. Loro si tengano la Coca Cola e gli hot dog.

– Non capisco se è una questione economica o di orgoglio nazionale.

– L'uno e l'altro, ci mancherebbe. – mi scruta di sottocchi.

– Non mi dire che sei uno di quelli che ai Mondiali tifano contro l'Italia.

Non rispondo. Flashback. Giugno 2006. Italia e Australia si affrontano a Kaiserslautern per gli ottavi di finale della Coppa del Mondo. È il novantaquattresimo minuto, siamo sullo zero a zero ed è chiaro che nei supplementari i ragazzoni in maglia gialla faranno polpette dei bambocci azzurri, spompi come vecchietti. Io e alcuni amici seguiamo la partita più o meno in piedi, bevendo la birra XXXX di Brisbane. Per l'occasione ho comprato un boomerang di legno e lo brandisco a due mani, sopra la testa, come gesto propiziatorio. Poi Grosso entra in area a velocità di moviola, si chiama addosso il difensore australiano e crolla lungo disteso in avanti. Ah, la buona vecchia sportività italiana... L'arbitro concede il rigore, Totti la mette dentro, l'Italia accede ai quarti, e noi finiamo di sbronzarci per non sentire i caroselli che già invadono i viali.

– Comunque io il panettone me lo faccio in casa, col lievito naturale. Ci vogliono tre giorni, ma vuoi mettere la soddisfazione?

Max mi guarda come fossi un alieno caduto sulla Terra.

– E tu stai lì tre giorni a impastare il panettone?

– È come giocare al piccolo chimico. Solo che il prodotto finale invece di esplodere si mangia.

Scrolla le spalle.

– Io sono negato. Mi faccio al massimo due spaghetti e la bistecca. Per fortuna la mia fidanzata mi viene a cucinare quasi tutte le sere.

– Non vivete insieme?

– No, lei ci tiene all'indipendenza, sta con una sua amica.

E poi, sai, anch'io... – sogghigna. – Vuoi mettere rutto e scorreggia libera? Comunque finché non facciamo un figlio... Tu sei sposato?

mierda. Si lo pudieran vender como “Parmigiano” lo encontrarías hasta en el Polo Sur. Pero es nuestro, lo hemos inventado nosotros, coño. Ellos que se queden con la Coca Cola y los perritos calientes.

- No entiendo si es una cuestión económica o de orgullo nacional.

- Lo uno y lo otro, faltaría más - me escruta con disimulo—. No me digas que eres uno de los que en los Mundiales está en contra de Italia.

No contesto. Flashback. Junio de 2006. Italia y Australia se enfrentan en Kaiserslautern en octavos de final de la Copa del Mundo. Es el minuto noventa y cuatro, vamos cero a cero y está claro que en la prórroga los chicarrones de camiseta amarilla harán picadillo a los monigotes azules, desinflados como viejos. Algunos amigos y yo seguimos el partido más o menos de pie, bebiendo cerveza XXXX de Brisbane. Para la ocasión he comprado un boomerang de madera y lo agito con las dos manos, por encima de la cabeza, como un amuleto. De repente, Grosso entra en el área a velocidad de moviola, atrae al defensor australiano y se tira a la piscina. Ah, la típica deportividad italiana... El arbitro pita penalti, Totti marca, Italia pasa a los cuartos de final, nosotros seguimos emborrachándonos para no escuchar el jolgorio que ya invade las calles.

- De todas formas yo el panettone lo hago en casa, con levadura natural. Se necesitan tres días, ¿pero tú sabes la satisfacción que se siente?

Max me mira como si fuese un alienígena caído sobre la tierra.

- ¿Y tú estás tres días amasando el panettone?

- Es como jugar al pequeño químico. Solo que el producto final se come y no explota.

Se encoge de hombros.

- Yo soy incapaz. Como mucho preparo unos spaghetti y una chuleta. Por suerte, mi novia viene casi todas las noches a cocinar.

- ¿No vivís juntos?

- No, ella quiere ser independiente, vive con una amiga. Además, mira yo... - sonríe con complicidad- ¿Qué mejor

– No, convivo. Abbiamo un bimbo di sei mesi.

Veniamo interrotti dallo steward che ci serve il pranzo.

Max osserva il contenuto del vassoio di plastica senza toccarlo e chiede se possono portargli un whisky.

New York. Aeroporto JFK. Siccome qui ci sono già stato, Max lascia che sia io a guidarci verso i taxi. L'albergo è vicino al Madison Square Garden, do l'indirizzo all'autista e mi rilasso sul sedile posteriore. In realtà New York la conosco poco, ai tempi delle ricerche per la tesi sono stato a Boston e a Philadelphia. Era solo qualche anno fa e sembra passato un secolo: Jacopo non era nemmeno in cantiere. Da quando è nato non mi sono mai allontanato così tanto da lui e la cosa mi dà una lieve ansia che cerco di ricacciare giù fissando l'attenzione sul mio compagno di viaggio. Max guarda fuori dal finestrino le luci del Queens. Sembra insofferente, come se una tensione sotto pelle gli impedisse di rilassarsi. Certo non è un tipo loquace.

– Sei stanco? – chiedo.

– Un po'. Comunque abbiamo tutto il tempo di sistemarci in albergo e recuperare il jet lag.

– A che ora è l'appuntamento, domattina?

– Alle dieci.

L'albergo è piuttosto anonimo. Poggiamo le valigie e scendiamo al ristorante del piano terra. Max mi fa notare il "*parmesan with ham*" che compare sul menù ("Te lo immagini? Una copia insulsa del nostro formaggio con il prosciutto che usano per i toast. E pensa che se vincono la causa potrebbero scriverci Parmigiano Reggiano e perché no, magari anche Prosciutto di Parma"). Finita la cena, ci ritroviamo ciascuno nella propria stanza, in attesa che il sonno prenda il sopravvento. Mando un sms a Federica per dire che il viaggio è andato bene, che sono sano e salvo sotto le coperte. La risposta arriva subito, anche se in Italia deve essere l'alba, e il contenuto mi alleggerisce il cuore con il ricordo del suo odore e di quello di mio figlio. Prima di addormentarmi, oltre la parete divisoria, sento Max che parla al telefono con l'Italia, probabilmente con la fidanzata. La sua voce mi accompagna nell'incoscienza.

que eructo y pedo libre? Hasta que no tengamos un hijo...
¿Tú estas casado?

- No, convivo. Tenemos un niño de seis meses.

Nos interrumpe el asistente de vuelo que nos sirve el almuerzo. Max observa lo que hay en la bandeja de plástico sin tocarla y pregunta si le pueden traer un whisky.

Nueva York. Aeropuerto JFK. Como yo ya he estado aquí, Max me deja que lo lleve hacia los taxis. El hotel está cerca del Madison Square Garden, le doy la dirección al conductor y me relajo en el asiento de atrás. En realidad no conozco mucho Nueva York, cuando hice las investigaciones para la tesis estuve en Boston y en Filadelfia. Hace solo algunos años y parece un siglo: Jacopo no estaba ni en el pensamiento. Desde que nació nunca me he separado tanto de él y esto me produce una ligera ansiedad que intento olvidar fijando la atención en mi compañero de viaje. Max mira por la ventanilla las luces de Queens. Parece tenso, como si los nervios bajo la piel le impidieran relajarse. Está claro que no es un tipo locuaz.

- ¿Estás cansado?- pregunto.

- Un poco. De todos modos, tenemos tiempo de instalarnos en el hotel y recuperarnos del jet lag.

- ¿A qué hora tenemos la cita mañana por la mañana?

- A las diez.

El hotel es más bien impersonal. Dejamos las maletas y bajamos al restaurante de la planta baja. Max me señala el "*parmesean with ham*" que sale en el menú ("¿Te lo imaginas? Una copia insulsa de nuestro queso con el jamón que utilizan para los sándwiches. Y piensa que si ganan el juicio podrían escribir encima Parmigiano Reggiano y por qué no, a lo mejor también Prosciutto di Parma). Después de cenar, nos vamos cada uno a nuestra habitación, esperando que nos venza el sueño. Envío un sms a Federica para decirle que el viaje ha ido bien y estoy sano y salvo bajo las mantas. Me contesta en seguida, aunque en Italia tiene que ser de madrugada; lo que me escribe me alivia el corazón con el recuerdo de su olor y el de mi hijo. Antes de dormirme, a través del tabique, oigo a Max que habla por teléfono con Italia, probablemente con su novia. Su voz me acompaña en la inconsciencia.

È alta e indubbiamente bionda. Non è un sogno, perché mi sono svegliato due ore fa, rasato, vestito, ho condiviso con Max un caffè acquoso poco confortante e un taxi fino allo studio Collins & Haynes, su Park Avenue, dove il mobilio costa da solo quanto casa mia e regna un silenzio che potresti sentir starnutire una mosca. No, lei è vera, in carne, ossa e occhi blu come il marchio dell'industria che rappresenta. Fisico atletico stretto nel tailleur grigio, tacchi alti, sorriso perfetto, tette sull'attenti, che sembrano dover erompere dalla camicetta da un momento all'altro. Ci stringe la mano guardandoci fissi negli occhi e memorizzando i nostri nomi di battesimo che userà per tutta la durata del colloquio. Si presenta come l'avvocato Eileen Stone, ma ci tiene che la chiamiamo Eileen. È affiancata da un collega palliduccio e rosso di capelli, di cui dimentico immediatamente il nome, distratto dai riflessi dorati e dal decolté di Eileen.

Il completo costoso e la cravatta elegante di Max hanno buon gioco nel farmi sfigurare. Mentre mi siedo al tavolo di legno lucido penso che con la mia giacca di velluto a coste comprata al centro commerciale devo avere davvero un'aria da intellettuale trasandato. Ma non importa, io sono lo storico, il topo di biblioteca, l'apparenza polverosa non stona.

Ci chiedono se vogliamo del caffè, o piuttosto un drink, ma rifiutiamo entrambi. Mentre venivamo qui Max ha voluto concordare la linea di condotta. "Prima regola: non dare troppa confidenza, non si accettano bibite o altro al primo abboccamento. Seconda regola: non essere rigido, però tieniti sul professionale e – terza regola – lascia parlare me. Quarta e ultima: ricordati che loro sono la controparte. I cattivi."

Anche i cattivi hanno preparato un dossier. In una cartella di pelle, nientemeno.

Eileen ha preso a parlare e devo concentrarmi per capire il suo inglese. Sono più abituato a leggerlo che ad ascoltarlo e non voglio perdermi niente.

– Nel dossier troverete una copia delle lettere originali e del certificato di autenticazione firmato dal professor Richards, dell'Università di Princeton. – un altro sorriso sma-

Es alta e indudablemente rubia. No es un sueño, porque hace dos horas me he despertado, afeitado, vestido, he compartido con Max un café aguado poco reconfortante y un taxi hasta el estudio Collins & Hynes, en Park Avenue, donde sólo el mobiliario cuesta tanto como mi casa y reina un silencio en el que podrías sentir estornudar una mosca. No, ella es de verdad, de carne, hueso y ojos azules como la marca de la industria que representa. Físico atlético apretado en el traje gris, tacones altos, sonrisa perfecta, pechos en posición de firmes, que parece que se van a salir de la camiseta en cualquier momento. Nos da la mano mirándonos fijamente a los ojos y memorizando nuestros nombres de pila que usará durante todo el coloquio. Se presenta como la abogada Eileen Stone, pero nos pide que la llamemos Eileen. La acompaña un colega paliducho y pelirrojo, del cual olvido inmediatamente el nombre, distraído por los reflejos dorados y el escote de Eileen.

El traje caro y la elegante corbata de Max se combinan perfectamente para hacerme desentonar. Mientras me siento a la mesa de madera reluciente, pienso que con mi chaqueta de pana comprada en el centro comercial, debo de tener un aire de intelectual desaliñado. Pero no importa, yo soy el historiador, el ratón de biblioteca, la apariencia polvorienta no desentona.

Nos preguntan si queremos café, o una copa, pero ambos decimos que no. Mientras veníamos, Max ha querido acordar la línea de conducta. "Primera regla: No dar mucha confianza, no se aceptan bebidas ni nada en la primera entrevista. Segunda regla: no seas rígido, pero sé profesional y - tercera regla- déjame hablar a mí. Cuarta y última regla: recuerda que ellos son la otra parte. Los malos."

También los malos han preparado un dossier, en una carpeta de piel, nada menos.

Eileen empieza a hablar y debo concentrarme para entender su inglés. Estoy más habituado a leerlo que a escucharlo y no quiero perderme nada.

- En el dossier encontraréis una copia de las cartas originales y del certificado de autenticidad firmado por el profesor Richards, de la Universidad de Princeton - otra sonrisa

gliante. – È il più importante studioso americano dell'opera di Franklin.

Richards, come no, ci ho preparato la tesi di laurea sui suoi libri. Faccio fatica a trattenermi dal comunicarlo a Max, ma poi mi ricordo delle consegne ricevute e resto zitto. Lui fissa l'avvocato Stone, cioè Eileen, senza battere ciglio. Immagino stia studiando la controparte, magari cerca di cogliere dall'inflessione della voce quali potrebbero essere gli eventuali punti deboli dell'avversario. Io non ne intravedo. Lei spiega che il suo cliente, la Blue Cheese Incorporated, ha già un piano industriale sul prodotto, che potrebbe diventare operativo nel giro di sei mesi. Poi ci invita a esaminare i documenti.

Apro la cartella ed eccole lì, le copie anastatiche delle lettere di Benjamin Franklin, ritrovate da un bibliofilo baciato dalla sorte. Sono soltanto quattro testi molto brevi. Eileen dice di prendercela comoda, non c'è fretta, e ci comunica che hanno inviato sul luogo un ricercatore dell'Università di Princeton per un supplemento d'indagine.

Max le sfodera il primo sorriso da quando l'ho incontrato, e dice che io (sì, parla di me) preferisco esaminare il materiale con calma in albergo. La notizia non scalfisce di un millimetro la cordialità della dea bionda.

– Certamente, come preferite. Vogliamo fissare un appuntamento per domattina, allora?

Affare fatto. Per qualunque cosa, Eileen ci lascia il biglietto da visita con il numero del suo cellulare.

Salutiamo. Mi accorgo di avere preso Max davvero alla lettera. Non ho detto una parola.

Mentre torniamo all'hotel in taxi, lo sento biasciare tra i denti un "più sono gnocche più sono stronze".

– Perché hai voluto tornare in albergo?

Mi guarda storto.

– Mi sa che non hai capito. Questi sono squali, squali bianchi. Se non ci muoviamo coi piedi di piombo lasciano solo la liscia. Secondo te io mi metto lì davanti alla principessa Sorcaya a fare il compito in classe? Un po' di tattica, cazzo.

radiante- . El más importante investigador americano de la obra de Franklin.

Richards, cómo no, he preparado la tesis de fin de carrera con sus libros. Me contengo para no comunicarlo a Max, recordando las sugerencias recibidas y me quedo callado. Él mira fijamente a la abogada Stone, o sea Eileen, sin pestañear. Imagino que está estudiando a la parte contraria, quizás intenta encontrar en la inflexión de la voz cuáles podrían ser los posibles puntos débiles del adversario. Yo no los intuyo. Ella explica que su cliente, la Blue Chesse Incorporated, tiene ya un plan industrial del producto, que podría estar operativo en el transcurso de seis meses. Luego nos invita a examinar los documentos.

Abro la carpeta y están ahí, las copias facsímiles de las cartas de Benjamin Franklin, encontradas por un bibliófilo afortunado. Solo son cuatro textos muy breves. Eileen dice que lo tomemos con calma, no hay prisa, y nos comunica que han encargado el asunto a un investigador de la Universidad de Princeton para un estudio complementario.

Max exhibe su primera sonrisa desde que lo conozco y dice que yo (sí, habla de mí) prefiero examinar el material con calma en el hotel. La noticia no mella ni un milímetro la cordialidad de la diosa rubia.

- Claro, como queráis. ¿Fijamos un cita para mañana por la mañana, entonces?

Trato hecho. Para cualquier cosa, Eileen nos da una tarjeta de visita con su número de móvil.

Nos despedimos. Me doy cuenta de que he seguido a Max al pie de la letra. No he dicho una palabra.

Mientras regresamos al hotel en taxi, lo oigo mascullar “cuanto más buenas están más cabronas son”.

- ¿Por qué has querido regresar al hotel?

Me mira mal.

- Me parece que no has entendido. Esos son tiburones, tiburones blancos. Si no nos movemos con pies de plomo nos dejan en la raspa. ¿Tú crees que debería ponerme ahí delante de la princesa Soraya a hacer los deberes de clase? Un poco de táctica, coño.

– Vuoi dire melina all'italiana...

– Si chiama prendere tempo. Adesso andiamo su e ti metti al lavoro. Poi chiamo Melchiorri e vediamo come procedere. Intanto una cosa l'abbiamo appurata: la Blue Cheese non si sente abbastanza coperta. Altrimenti non avrebbe ingaggiato un ricercatore per ottenere altre prove su questa storia.

Annusco.

– Significa che anche "i cattivi" hanno un margine d'incertezza.

Scendiamo dal taxi davanti all'hotel. Finora ha pagato sempre Max, perché dice che mette tutto in conto spese allo studio. Certo non sarò io a obiettare.

Una volta in camera faccio il numero di Federica. Sentire la sua voce migliora l'umore. Dico che qui va tutto bene, chiedo di Jacopo, le mando un bacio telefonico e le confermo che ci rivediamo dopodomani.

Finita la telefonata mi metto comodo alla scrivania e inizio a leggere la relazione del professor Richards, il parere tecnico di un filologo di Harvard e di un esperto calligrafo che conosce meglio di chiunque altro la scrittura di Franklin. Poi passo alle lettere del vecchio Ben e ricopio sul portatile i passaggi "incriminati".

Londra, 25 marzo 1774

Mio caro amico,

ho letto con grande passione il resoconto delle tue ricerche e con altrettanta passione ti chiedo di perseverare, poiché sono certo che il clima e la natura dei luoghi sono della massima importanza nella produzione di quel formaggio parmigiano, che tanto caparbiamente abbiamo deciso di far nascere in America.

Se dunque, quando leggerai queste righe, non avessi ancora trovato nei dintorni di Boston il villaggio più adatto per i nostri scopi, ti suggerisco di esplorare la colonia del New Jersey. Senza voler dare ragione ai denigratori del Nuovo Mondo, bisogna tuttavia constatare che le nostre terre hanno un clima più rigido rispetto all'Europa. La scelta di una

- Quieres decir congelar el juego a la italiana...
- Se llama ganar tiempo. Ahora vamos arriba y te pones a trabajar. Luego llamo a Melchiorri y vemos cómo proceder. Mientras tanto ya hemos averiguado una cosa, la Blue Chess no se siente suficientemente segura. Si no, no hubieran contratado a un investigador para obtener más pruebas de esta historia.

Asiento.

- Significa que hasta “los malos” tienen un margen de incertidumbre.

Bajamos del taxi delante del hotel. Hasta ahora ha pagado siempre Max, porque dice que mete todo en la cuenta de gastos del bufete. No seré yo quien objete.

Ya en la habitación marco el número de Federica. Sentir su voz me cambia el humor. Le cuento que aquí va todo bien, pregunto por Jacopo, le mando un beso telefónico y le confirmo que nos vemos pasado mañana.

Terminada la llamada, me pongo cómodo delante del escritorio y comienzo a leer el informe del profesor Richards, el parecer técnico de un filólogo de Harvard y de un experto calígrafo que conoce mejor que nadie la escritura de Franklin. Luego paso a las cartas del viejo Ben y transcribo en el portátil los pasajes “incrimidados”.

Londres, 25 de marzo de 1774

Querido amigo:

He leído con gran interés el resultado de tus investigaciones y, con el mismo interés, te ruego que perseveres, porque creo que el clima y la naturaleza de los lugares son de la máxima importancia para la producción del queso parmigiano que con tanta obstinación hemos decidido crear en América.

Si cuando leas estas líneas no hubieses encontrado aún en los alrededores de Boston un pueblo adaptado a nuestro objetivo, te sugiero que explores la colonia de Nueva Jersey. Sin querer dar la razón a los que denigran al Nuevo Mundo, es necesario constatar, no obstante, que nuestra tierra tiene un clima más severo respecto al europeo. La elección de una

latitudine più meridionale rispetto alla città di Parma, potrebbe dunque bilanciare questo squilibrio.

Nel New Jersey, come nella zona d'origine, le estati sono calde e umide, mentre gli inverni sono piuttosto freddi e nevosi. Il terreno è pianeggiante, fertile, ricco d'acqua e d'argilla.

Nella regione esistono già grossi allevamenti bovini e i coloni olandesi hanno introdotto e diffuso da tempo l'arte casearia, tanto che a Philadelphia il formaggio di quelle terre è piuttosto ricercato e i mercanti che vengono in città per venderlo sono chiamati teste-di-cacio, con una certa invidia per i buoni affari che conducono...

Londra, 7 agosto 1774

...Grazie alla dedizione di un amico italiano, sono riuscito ad acquistare, per una somma assai conveniente, trentaquattro bovini di razza rossa reggiana. Il numero di capi è in effetti superiore a quanto avevamo convenuto, ma la cifra spesa per acquistarli è la medesima, cosicché mi è sembrato saggio largheggiare, prevedendo che almeno una dozzina di vacche non resisterà alle fatiche del viaggio.

La mandria dovrebbe imbarcarsi alla fine dell'estate con destinazione Philadelphia...

Purtroppo, a dispetto di quanto ci eravamo augurati, il nostro casaro italiano non potrà raggiungere Brunswald prima di quella data. Egli ha comunque stilato un elenco minuzioso di tutte le caratteristiche che dovranno avere i diversi edifici, dalle stalle alla sala di stagionatura, nonché gli attrezzi, come le grandi caldaie di rame, che dovranno già essere sul posto.

Non appena riceverò questa lista, te la farò recapitare a stretto giro di posta...

latitud más meridional respecto a la de la ciudad de Parma, podría corregir este desequilibrio.

En Nueva Jersey, como en la zona de origen, los veranos son calurosos y húmedos, mientras que los inviernos son más bien fríos y nevosos. El terreno es llano, fértil y rico en agua y arcilla.

En la región existen ya grandes granjas bovinas y los colonos holandeses han introducido y difundido desde hace tiempo el arte quesero, de modo que en Filadelfia el queso de la zona es muy apreciado y a los mercaderes que vienen a la ciudad a venderlo se les llama cabezas de queso, con cierta envidia por los buenos negocios que hacen...

Londres, 7 de agosto de 1774

...Gracias a la entrega de un amigo italiano, he logrado adquirir, por una cifra bastante razonable, treinta y cuatro vacas de raza roja reggiana. El número de cabezas es superior a lo que habíamos convenido, pero la cantidad gastada para comprarlas es la misma, así que me ha parecido acertado rebasarlo, en previsión de que al menos una docena de vacas no resista las fatigas del viaje.

El ganado debería embarcarse al final del verano con destino Filadelfia.

Lamentablemente, a pesar de lo que habíamos previsto, nuestro quesero italiano no podrá llegar a Brunswald antes de esa fecha. Él ha preparado un elenco minucioso de todas las características que han de tener los diversos edificios, desde los establos a las salas de curado, así como los utensilios y las grandes calderas de cobre, que deberían estar ya en el sitio.

En cuanto reciba esta lista, te la enviaré a vuelta de correo...

Londra, 18 gennaio 1775

Mio caro amico,

Ho ricevuto questa mattina la tua lettera con la notizia che le prime forme di parmigiano sono state messe in salamoia. È allo stesso tempo emozionante e crudele pensare che solo tra molti mesi ci sarà possibile conoscere il risultato di questo storico esperimento.

Quanto a me, credo lascerò Londra molto prima di quel tempo. A causa delle tensioni nel Massachusetts, la mia attività è sempre più malvista e ormai mi si accusa senza pudore di essere un sedizioso e una spia...

Da dietro la parete sento ancora Max che telefona. Sta litigando con qualcuno. Più probabilmente "qualcuna". In quattro anni di vita coniugale ho sviluppato un certo orecchio per alcune frasi ricorrenti tra fidanzati.

Quando non lo sento più parlare, mi alzo e vado a bussare alla porta.

– Avanti.

È in maniche di camicia, seduto sul bordo del letto, con la faccia scura.

– Problemi?

– No, no. Le solite menate con la mia tipa. Bè, che mi dici? Sventolo i fogli che ho in mano.

– Hanno schierato l'artiglieria pesante. I migliori accademici sulla piazza.

– Possiamo chiedere una controperizia?

Scrollo le spalle.

– Non lo so...

– Ehi, ehi, – mi punta l'indice addosso. – Sei tu lo storico, sei qui per questo. Fai uno sforzo, su.

– E va bene. Ammesso che si trovasse qualcuno disposto a mettersi contro uno come Richards, il suo parere conterebbe comunque di più. Richards è un'autorità. E poi c'è lo studio filologico, quello calligrafico... – lascio cadere le braccia lungo i fianchi. – Max, credo proprio che le lettere siano autentiche.

Londres, 18 de enero de 1775

Querido amigo,

He recibido esta mañana tu carta con la noticia de que las primeras piezas de parmigiano han sido puestas en salmuera. Es al mismo tiempo emocionante y cruel pensar que solo tras muchos meses será posible conocer el resultado de este histórico experimento.

Respecto a mí, creo que dejaré Londres mucho antes de que esto ocurra. A causa de las tensiones en Massachussets, mi actividad está cada vez peor vista y se me acusa sin pudor de ser un sedicioso y un espía...

Detrás de la pared sigo oyendo a Max que habla por teléfono. Está discutiendo con uno. Probablemente con "una". En cuatro años de vida conyugal he desarrollado un cierto oído para algunas frases recurrentes entre novios.

En cuanto dejo de escucharlo, me levanto y voy a llamar a la puerta.

- Adelante.

Está en mangas de camisa, sentado en el borde de la cama con cara seria.

- ¿Problemas?

- No, no, las típicas discusiones con mi chica. ¿Qué quieres?

Sacudo los folios que tengo en la mano.

- Han desplegado la artillería pesada. Los mejores académicos del sitio.

- ¿Podemos pedir un contrainforme?

Me encojo de hombros

- No lo sé...

Eh, eh, - me señala con el índice- eres tú el historiador, por eso estás aquí. Venga, haz un esfuerzo.

- Está bien. Pero de todas formas, admitiendo que encontremos a uno dispuesto a enfrentarse a alguien como Richards, su opinión contaría más. Richards es una autoridad. Y aparte está el estudio filológico, el caligráfico... - dejo caer los brazos a lo largo del cuerpo- . Max, creo que las cartas son auténticas.

Si passa una mano tra i capelli e sbuffa.

– Ok, da lì non si passa. Hai anche qualche buona notizia?

Mi siedo sulla poltrona davanti al letto e faccio frusciare i fogli con le dita.

– Bè, nell'ultima lettera Franklin dice che il parmigiano è stato messo a stagionare. Però non c'è altro. Voglio dire, che ne è stato del formaggio? L'hanno prodotto davvero? Qualcuno lo ha assaggiato?

Max sembra rianimarsi un poco.

– Vieni al punto.

– Io credo che sia questa la prova che quelli della Blue Cheese stanno cercando a New Brunswald. Per dimostrare l'esistenza di un precedente, di una tradizione, devono scoprire se l'esperimento riuscì. L'hai detto tu che i fattori ambientali sono determinanti per la qualità. In base a quello che hanno in mano non possono sapere se davvero laggiù è mai stato prodotto qualcosa che anche solo assomigli al parmigiano reggiano.

– Bravo, hai trovato il loro punto debole. – consulta l'orologio. – Telefono a Melchiorri e gli spiego la situazione. Deve darci carta bianca per le ricerche.

– Ricerche?

Max fa qualche passo nella stanza. Vorrebbe accendersi una sigaretta, ma si ricorda che non si può fumare e rimette via il pacchetto.

– Se la Blue Cheese scopre qualcos'altro noi dobbiamo saperlo subito. Anzi, dobbiamo saperne più di loro. Se riescono a provare che due secoli fa a New Bruncaz facevano il parmigiano, la faccenda si mette molto male. Miss America ha un esperto sul posto, noi avremo il nostro.

– Che sarei io, immagino.

– È il tuo lavoro, no?

– Lavoro? Ti ricordo che non sono pagato. E poi devo tornare a casa, ho un figlio piccolo e ho promesso a Federica...

Mi si piazza davanti con l'aria cattiva.

– Senti. Hai idea di quante carte ho passato aspettando di avere per le mani un caso come questo? Sono sei anni che lavoro per lo studio e mai un processo importante. Sono stufo

Se pasa la mano por el pelo y resopla.

- De acuerdo, por ahí nada qué hacer. ¿Tienes alguna buena noticia?

Me siento en el sillón delante de la cama mientras paso los folios con los dedos.

- Bien, en la última carta Franklin dice que han puesto el Parmesano a curar. Pero nada más. Quiero decir ¿qué ha ocurrido con el queso? ¿Lo han producido de verdad? ¿Alguien lo ha probado?

Max parece animarse un poco.

- Ve al grano.

Creo que esta es la prueba que los de la Blue Cheese están buscando en New Brunswald. Para demostrar la existencia de un precedente, de una tradición, tienen que demostrar que el experimento se realizó con éxito. Lo has dicho tú, los factores ambientales son determinantes para la calidad. Con los datos que tienen no pueden saber si de verdad allí alguna vez se hizo algo que pueda parecerse al parmigiano reggiano.

- Bravo, has encontrado su punto débil –mira el reloj-. Llamo a Melchiorri y le explico la situación. Tiene que darnos carta blanca para la investigación.

- ¿Investigación?

Max da unos pasos por la habitación. Le gustaría encender un cigarrillo, pero recuerda que no se puede fumar y guarda el paquete.

- Si la Blue Cheese descubre algo nuevo, tenemos que saberlo de inmediato. Es más, tenemos que saber más que ellos. Si logran probar que hace dos siglos en New Brunswald hacían parmigiano, el asunto se pondría negro. Miss América tiene un experto sobre el terreno, nosotros tendremos el nuestro.

- Que soy yo, imagino.

- Es tu trabajo, ¿no?

- ¿Trabajo? Te recuerdo que no cobro. Además tengo que regresar a casa, tengo un hijo pequeño y he prometido a Federica...

Se me planta delante con mala cara.

- Escucha. ¿Tienes idea del tiempo que he pasado esperando tener entre las manos un caso como este? Trabajo en el

di leccare culi. Questa è una causa internazionale, hanno mandato me. E non solo perché sono quello che parla meglio l'inglese, mi spiego? Credi che io non abbia guai a casa? Sono due giorni che la mia fidanzata mi straccia i maroni. Dovevamo andare a Sharm el-Sheik. Questa gita ha mandato tutto a puttane.

Si risiede sul bordo del letto. Per la prima volta gli vedo sulla faccia un'espressione sincera.

– Cazzo, stiamo parlando delle sorti di uno dei marchi italiani più famosi nel mondo. Vuoi lasciartelo fregare sotto il naso da questi qua? Quella stronza ha detto che in sei mesi potrebbero avviare la produzione. Tocca a noi fermarli.

Ci penso su. Forse posso tentare una mediazione.

– Fammi fare qualche ricerca su internet, ok? Non sappiamo nemmeno dov'è New Brunswald.

– È in New Jersey. – punta il dito verso la finestra. – Dall'altra parte del fiume, mi risulta. Domani noleggiamo un'auto. Adesso telefono in Italia e parlo con Melchiorri. Poi chiamo Eileen-occhi-blu e faccio saltare l'appuntamento di domattina.

– Perché?

– Le metto un po' di pressione addosso. Quella si credeva che leggevamo le lettere e ce ne tornavamo in Italia con le pive nel sacco e i maroni per terra. Meglio farle capire che le cose non andranno come aveva programmato.

Sta già armeggiando con il cellulare. Mi alzo e torno nella mia stanza, piuttosto sconfortato. Anche a me tocca una telefonata. A Federica. E adesso come glielo spiego?

I tempi cambiano. Quando avevo un anno e mezzo, mio padre si vide offrire una promozione importante. Avrebbe dovuto lavorare a seicento chilometri da casa, per cinque anni, dal lunedì al venerdì. Ci avrebbe visto solo nel fine settimana, ma il suo stipendio sarebbe quasi raddoppiato. Lui e mia madre ne parlarono insieme. Su un piatto della bilancia misero i soldi e la carriera, sull'altro il loro rapporto e i contraccolpi che poteva subire. Scelsero i soldi.

Oggi, se ci capitasse una cosa del genere, io e Federica parleremmo di Jacopo, non di noi. E alla fine, rinunceremmo ai

bufete desde hace seis años y jamás he llevado un caso importante. Estoy harto de lamer culos. Esta es una causa internacional, me han mandado a mí. Y no solo porque soy el que mejor habla inglés, ¿me explico? ¿Crees que no tengo problemas en casa? Hace dos días que mi novia me está tocando las pelotas. Teníamos que ir a Sharm el-Sheik. Este viajecito ha mandado todo a la mierda.

Se vuelve a sentar en el borde de la cama. Por primera vez veo en su cara una expresión de sinceridad.

- Hostias, estamos hablando del futuro de una de las marcas italianas más famosas del mundo ¿Quieres dejar que te la quiten delante de tus narices? Aquella estúpida ha dicho que en seis meses podrían poner en marcha la producción. Nos toca pararlos.

Pienso en ello. Tal vez pueda intentar una mediación.

- Déjame investigar en Internet ¿vale? Ni siquiera sabemos dónde está New Brunswald.

- Está en Nueva Jersey - señala hacia la ventana.

- Al otro lado del río, me parece. Mañana alquilamos un coche. Ahora llamo a Italia y hablo con Melchiorri. Después llamo a Eileen-ojos-azules y cancelo la cita de mañana.

- ¿Por qué?

- La presiono un poco. Esa se creía que leíamos las cartas y nos volvíamos a Italia desilusionados y arrastrando las pelotas. Mejor hacerle saber que las cosas no irán como había programado.

Ya está trasteando con el móvil. Me levanto y regreso a mi habitación más bien desanimado. También a mí me toca llamar a Federica. ¿Y ahora cómo se lo explico?

Los tiempos cambian. Cuando yo tenía un año y medio, ofrecieron a mi padre un importante ascenso. Tendría que trabajar a seiscientos kilómetros de casa, durante cinco años, de lunes a viernes. Nos vería solo durante el fin de semana, pero su sueldo se duplicaría. Él y mi madre hablaron del tema. Sobre un plato de la balanza pusieron el dinero y la carrera, y sobre el otro su matrimonio y las consecuencias que podría sufrir. Eligieron el dinero.

Si hoy se nos presentara una ocasión como esa, Federica y yo hablaríamos de Jacopo, no de nosotros. Y al final renun-

soldi. Mio padre portava a casa il denaro, i pannolini non sapeva nemmeno dove stessero. Questi miei sette giorni d'assenza, invece, sono già una sfida all'organizzazione familiare.

– Eccoci arrivati – annuncia Max dal posto di guida dell'auto a noleggio.

Il nome di New Brunswald domina un totem di insegne, piantato sull'aiuola spartitraffico della statale.

Subito sotto, due cartelli turistici più piccoli. Il primo dà il benvenuto in uno dei luoghi storici della Rivoluzione Americana. L'altro è nuovo fiammante, sembra che l'abbiano affisso ieri sera. "Welcome to New Brunswald, homeland of American Parmigiano".

Su Internet ho scoperto che New Brunswald si trova sull'antica King's Highway, la strada coloniale che l'esercito di Washington percorse in ritirata verso Philadelphia, dopo aver perso New York. La cittadina ha perfino un eroe locale, Albert Rice, che si immolò per ritardare l'avanzata degli inglesi, mentre l'armata ribelle si metteva al sicuro sulla sponda opposta dell'Ockervil Creek.

Attraversiamo una zona residenziale sterminata, dove lo stesso isolato sembra ripetersi all'infinito e anche l'altezza delle siepi dev'essere fissata per legge. Per fortuna il navigatore non si mette a fare scherzi e punta dritto sul centro civico del paese, sede della biblioteca pubblica e del piccolo archivio di storia locale.

Poco più avanti, un incrocio con semaforo segna il confine tra le schiere di villette e un pugno di palazzi a sei piani in toni di grigio.

Parcheggiamo l'auto di fronte a un negozio di casalinghi con tre vetrine. Una è affollata di grattugie di ogni tipo: semplici, elettriche, a manovella, cubiche, piramidali. In un'altra c'è una batteria di coltelli da grana, quelli con la lama a forma di picca, piantati su un ceppo di legno. Sul manico, alcuni hanno la firma di Benjamin Franklin incisa col pirografo. Altri, i più grandi, hanno una medaglietta incastonata nell'impugnatura. Al centro, il profilo di una montagna spicca sopra un bosco di conifere. Guardo meglio: la montagna è

ciaríamos al dinero. Mi padre llevaba el dinero a casa, pero los pañales no sabía ni siquiera dónde estaban. Estos siete días de ausencia son ya un reto en la organización familiar.

- Ya hemos llegado –exclama Max al volante del coche de alquiler.

El nombre de New Brunswald domina un tótem de letreiros, plantado en la isleta que divide el tráfico de la carretera.

Debajo hay dos carteles turísticos más pequeños. El primero da la bienvenida a uno de los lugares históricos de la Revolución Americana. El otro está nuevo y flamante, parece que lo hubieran puesto ayer. *“Welcome to New Brunswald, homeland of American Parmigiano”*.

En Internet descubrí que New Brunswald se encuentra en la antigua King's Highway, camino colonial que el ejército de Washington recorrió durante la retirada hacia Filadelfia, después de haber perdido Nueva York. La pequeña ciudad tiene hasta un héroe local, Albert Rice, que se sacrificó para retrasar el avance de los ingleses, mientras el ejército rebelde se ponía a cubierto en el lado opuesto del Ockervil Creek.

Atravesamos una zona residencial inmensa, donde la misma manzana parece repetirse hasta el infinito e incluso la altura de los setos viene fijada por ley. Por suerte, el GPS no hace tonterías y señala derecho hacia el centro cívico del municipio, sede de la biblioteca pública y del pequeño archivo de historia local.

Más adelante, un cruce con semáforo señala el límite entre chalets adosados y un puñado de edificios de seis plantas en tonos grises.

Aparcamos el coche enfrente de un bazar con tres escaparates. Uno está lleno de ralladores de todos los tipos: simples, eléctricos, a manivela, cúbicos, piramidales. En otro hay un juego de cuchillos de queso grana, esos con la cuchilla en forma de trébol, clavado sobre un trozo de madera. En el mango, algunos tienen la firma de Benjamin Franklin pirograbada. Otros, los mas grandes, tienen una medalla incrustada en la empuñadura. En el centro, el perfil de una montaña despunta sobre un bosque de coníferas. Miro mejor: la montaña es una cuña de parmigiano con la apariencia del Monviso, conocido en el mundo como el logotipo de la Para-

una fetta di parmigiano con le sembianze del Monviso, meglio noto nel mondo come logo della Paramount Picture. Tutt'intorno, una scritta recita: "American Parmigiano – New Brunswald – Since 1775".

Max è fermo davanti alla vetrina.

– Lo senti questo ronzio? – mormora quando mi avvicino.

– Quale ronzio?

– I miei maroni che girano. Qui andiamo di male in peggio.

Evita le formaggiere della terza vetrina e punta su due ragazze, sedute dietro un tavolino pieghevole, sotto un gazebo da campeggio.

Lo seguo.

Non fa in tempo ad aprire bocca che una delle fanciulle gli sventola sotto il naso una penna.

– Firmate anche voi la nostra petizione? Chiediamo che il governo inserisca New Brunswald tra i siti di interesse gastronomico nazionale.

Sbircio il disegno sulla sua maglietta: il Monviso di formaggio colpisce ancora.

Sorrido e trascino via Max, prima che faccia causa a tutto il New Jersey.

Proprio di fronte alla biblioteca c'è un edificio in stile coloniale, assediato da una torre di uffici e da un cinema multisala. A prima vista si direbbe una vecchia locanda, ma è talmente rimessa a nuovo che non potresti dire con certezza se l'abbiano costruita tre anni fa oppure trecento.

La targa in ottone accanto alla porta dice "Albert Rice Museum". Sopra l'architrave, un'iscrizione sul muro bianco avverte che George Washington, primo presidente degli Stati Uniti d'America, trascorse qui la notte del dodici dicembre 1776. Una scolaresca si accinge a entrare, guidata dalla maestra. I bimbi in attesa cantano l'inno nazionale e sventolano minuscole bandiere, come mi è capitato di vedere soltanto a Cuba, per un'apparizione pubblica di Fidel Castro.

– Andiamo a dare un'occhiata? – propongo al mio compare – Magari è interessante.

Max mi guarda con l'aria afflitta che ha messo su questa mattina.

mount Picture. Rodeándolo hay una frase escrita que dice: "American Parmigiano - New Brunswald - Since 1775".

Max está parado delante del escaparate.

- ¿Oyes ese runrún? –murmura cuando me acerco.

- ¿Qué runrún?

- El que hacen mis pelotas. Aquí vamos de mal en peor.

Pasa las queseras del tercer escaparate y se acerca a dos chicas, sentadas detrás de una mesa plegable, bajo una carpa de camping.

Lo sigo.

No le da tiempo a abrir la boca cuando una de las jóvenes le pone un bolígrafo bajo la nariz.

- ¿Firman nuestra petición? Pedimos que el gobierno incluya New Brunswald entre los sitios de interés gastronómico nacional.

Echo un vistazo al dibujo de su camiseta: el Monviso de queso ataca de nuevo.

Sonrío y me llevo a Max, antes de que le ponga un pleito a toda Nueva Jersey.

Enfrente de la biblioteca hay un edificio de estilo colonial, rodeado por una torre de oficinas y por un cine multisalas. A primera vista se diría que es una vieja posada, pero lo han reconstruido tan bien que no se podría decir con certeza si lo construyeron hace tres años o trescientos.

La placa de metal al lado de la puerta dice "Albert Rice Museum". Sobre la viga, una inscripción en el muro blanco informa de que George Washington, primer presidente de los Estados Unidos de America, pasó aquí la noche del doce de diciembre de 1776. Un grupo de escolares se prepara para entrar, guiado por la maestra. Mientras esperan, los niños cantan el himno nacional y agitan minúsculas banderas, como solo en Cuba he visto, en una aparición pública de Fidel Castro.

- ¿Vamos a echar un vistazo? –propongo a mi colega– a lo mejor es interesante.

Max me mira con el aire de sufrimiento que tenía esta mañana.

- Será una de esas gilipolleces con actores que reconstruyen las batallas vestidos de imbéciles –mira el reloj–. Me da

– Dev'essere di quelle minchiate con gli attori che rifanno le battaglie vestiti da cretini. – consulta l'orologio. – Faccio ancora in tempo a telefonare in Italia. Qua le cose sono peggio di quel che pensavo.

Lo lascio che armeggia col cellulare. Dieci minuti più tardi, nel cortile dell'antica locanda dove dormì Washington, mi ritrovo ad assistere proprio alla strenua resistenza di Albert Rice, solo contro l'esercito inglese.

Le maestre trattengono a stento il tifo degli alunni, mentre l'eroe di New Brunswald si barrica in cima a una collinetta artificiale, dietro una muraglia di ceppi e tronchi d'albero. Forse non sanno ancora che la sua fine è segnata. O magari lo sanno, ma pensano che un po' di entusiasmo possa cambiare la Storia.

La passione del pubblico diventa incontenibile quando il vecchio Albert, finite le munizioni, fa precipitare la barricata sugli attaccanti in giubba rossa. I ceppi rotolano impazziti e a giudicare dalle facce dei soldati inglesi, qualcuno si fa male davvero. Gli infermieri soccorrono i feriti mentre il grosso dell'armata si lancia all'inseguimento di Albert Rice.

Quando rientrano in scena, l'eroe è in catene. Alle loro spalle, brucia un mucchio di fieno.

Gli scolari fischiano e gridano “buuuu”, lanciano palle di carta e aereoplanini. Mentre gli inglesi si schierano per la fucilazione, mi viene in mente che nel bel mezzo di questi eventi eroici, le forme di parmigiano volute da Franklin dormivano sonni tranquilli in un caseificio dei dintorni. Ci vogliono ventiquattro mesi di stagionatura per ottenere il Re dei Formaggi. Se l'esperimento partì all'inizio del 1775, come testimoniano le lettere, allora nel dicembre del 1776 la stagionatura non era ancora terminata.

Mi alzo e raggiungo l'ingresso del piccolo museo. All'interno l'esposizione è ridotta a una sola stanza. Ci sono alcuni pannelli che illustrano la storia della Rivoluzione ad uso e consumo delle scolaresche e un'immagine in stile Disney dello storico pernottamento di Washington in paese. Sull'altra parete campeggiano alcuni disegni "anticati" di come poteva apparire Brunswald nell'ultimo quarto del Sette-

todavía tiempo a llamar por teléfono a Italia. Aquí las cosas están peor de lo que yo pensaba.

Lo dejo entretenido con el móvil. Diez minutos más tarde, en el patio de la antigua posada donde durmió Washington, me veo asistiendo a la valiente resistencia de Albert Rice, solo contra el ejército inglés.

Las maestras a duras penas contienen la emoción de los alumnos, mientras el héroe de New Brunswald se atrinchera en la cima de una colina artificial, detrás de una muralla de ramas y troncos de árboles. Quizás todavía no saben que su fin está escrito. O quizás sí lo saben, pero creen que con un poco de entusiasmo puede cambiar la Historia.

La pasión del público se vuelve incontenible cuando el viejo Albert, acabada la munición, derriba la barricada sobre los casacas rojas. Los troncos ruedan en tropel y a juzgar por las caras de los soldados ingleses, algunos se hacen daño de verdad. Los enfermeros asisten a los heridos mientras el grueso del ejército se lanza en persecución de Albert Rice.

Cuando aparecen de nuevo en escena, el héroe está encadenado. A sus espaldas arde una pila de heno.

Los estudiantes silban y gritan “buuuu”, lanzan pelotas y aviones de papel. Mientras los ingleses se preparan para el fusilamiento, me viene a la cabeza que en mitad de estos hechos heroicos, el parmigiano que quería Franklin dormía tranquilamente en una quesería de los alrededores. Se necesitan veinticuatro meses de curación para obtener el Rey de los Quesos. Si el experimento se inició a comienzos de 1775, como demuestran las cartas, entonces en diciembre de 1776 la curación aun no se había completado.

Me levanto y me dirijo a la entrada del pequeño museo. Dentro, la exposición se reduce a una sola sala. Hay algunos murales que ilustran la historia de la Revolución para uso y consumo de los estudiantes y una imagen tipo Disney de la histórica noche que Washington pasó en el pueblo. En la otra pared destacan algunos dibujos “envejecidos” del aspecto que podría tener Brunswald en el último cuarto del siglo XVIII, y una ilustración modernísima del sacrificio heroico de Albert Rice, cuyo busto del todo hipotético se exhibe con orgullo en la esquina de la sala. El episodio concluye con el

cento; e un'illustrazione modernissima del sacrificio eroico di Albert Rice, il cui busto del tutto ipotetico fa sfoggia di sé nell'angolo della sala. L'episodio si concluse con l'incendio del villaggio da parte degli inglesi. Questo è senz'altro il dettaglio più interessante per quello che siamo venuti a cercare.

C'è perfino qualche oggetto antico. In una teca che corre lungo la parete si possono ammirare il fucile con cui l'eroe locale resistette impavido alle giubbe rosse; un fazzoletto che secondo la targhetta portava al collo quando lo fucilarono; alcuni arnesi che gli appartennero: un paio di tenaglie da fabbro, un'accetta, un astuccio di cuoio contenente un martelletto e un grosso ago di ferro, una tabacchiera, un rasoio col manico d'osso intarsiato a motivi floreali.

Ok, decido che può bastare. È meglio che vada a cercare Max.

Lo trovo vicino all'auto che ancora parla al cellulare. In inglese. Colgo qualche parola e un chiaro "See you later. Bye."

– Chi è che vedi più tardi?

– Ah, sei qui... – mi lancia un'occhiata distratta mentre intasca il telefono. – Il teatrino è finito?

– Hai sentito Melchiorri?

– Sì. Nuove direttive. Stasera torno a New York.

– A fare che?

– A cenare con l'avvocato Stone.

– Ma non avevi detto niente confidenze coi cattivi?

Scaccia le mie parole con la mano.

– Era pretattica, le cose sono cambiate. Non mi aspettavo questo. – indica intorno a noi. – È chiaro che la Blue Cheese sta giocando d'anticipo, cioè sporco. Ha sparso la voce e guarda qua le magliette, la petizione, i cartelli dappertutto... 'sti bifolchi pensano già di essersi guadagnati un capoverso sulle guide turistiche della East Coast.

– Bè, certo con il loro eroe locale non vanno molto in là...

– Non me ne frega niente di dove vanno. Bisogna mettere le cose in chiaro con i legali della controparte. Che non provino a vendere la pelle dell'orso prima di averlo catturato.

– Quindi l'orso va a mostrare le zanne a Eileen?

Sospira.

incendio del pueblo por parte de los ingleses. Para lo que hemos venido a buscar, éste es sin duda el detalle más interesante. Incluso hay algún objeto antiguo. En un vitrina que recorre la pared se pueden admirar los fusiles con los que el héroe local resistió impávido frente a los casacas rojas; un pañuelo que, según la tarjeta, llevaba al cuello cuando lo fusilaron; algunos utensilios que le pertenecían: un par de tenazas de herrero, una azuela, un estuche de cuero que contenía un macillo y una recia aguja de hierro, una tabaquera, y una navaja de afeitar con el mango de hueso incrustado con motivos florales.

Ok, decido que ya es suficiente. Mejor que vaya a buscar a Max.

Lo encuentro cerca del coche todavía hablando por teléfono. En inglés. Pillo alguna palabra y un claro “*See you later. Bye.*”

- ¿A quién vas a ver más tarde?

- Ah, estás aquí... - me lanza una mirada distraída mientras guarda el teléfono- ¿Ha terminado ese teatro?

- ¿Has hablado con Melchiorri?

- Sí. Nuevas órdenes. Esta noche vuelvo a Nueva York.

- ¿Para qué?

- Para cenar con la abogada Stone.

- ¿Pero no me habías dicho que nada de confianzas con los malos? - rechaza mis palabras con la mano.

- Era una táctica previa, las cosas han cambiado. No me esperaba esto –señala a nuestro alrededor–. Está claro que la Blue Cheese se nos está anticipando, está jugando sucio. Ha hecho correr la voz y mira las camisetas, las peticiones, los letreros por todas partes... estos paletos creen que ya se han ganado un párrafo en las guías turísticas de la Costa Este.

- Hombre, la verdad es que con su héroe local no van muy lejos.

- Y a mí qué me importa adónde van. Tenemos que aclarar las cosas con los abogados de la otra parte. Que no intenten vender la piel del oso antes de cazarlo.

- ¿Entonces el oso le va a enseñar los colmillos a Eileen?
Suspira.

– Un po' di bastone e un po' di carota, credo. – mentre lo dice guarda il proprio riflesso in una vetrina e si aggiusta i capelli. – Ma questo dipende anche da cosa scopri tu. Al lavoro, la biblioteca è in fondo alla strada.

Mi lascia l'indirizzo dell'albergo e risale in macchina.

A consultare i documenti dell'archivio storico, anni 1775-1776, siamo in due. L'altro è un tizio bruno con gli occhiali, più o meno della mia età. Quando i nostri sguardi si incrociano sorride e capisco che tanto vale giocare a carte scoperte. Mi presento e mi risponde nella mia lingua, lasciandomi di stucco.

– Sei Carlo Bonvicini, certo. Piacere, Francesco Borghi.

– Come fai a...

– Mi ha telefonato l'avvocato Stone. Mi ha detto che saresti venuto.

Tutto avrei immaginato meno di scoprire che lo storico della controparte fosse italiano. E così invece di consultare i documenti finiamo a raccontarci le nostre storie. Francesco se n'è andato dall'Italia subito dopo il dottorato. È stato alcuni anni a Londra, specializzandosi sul periodo inglese della vita di Franklin. Così è riuscito a mettere insieme un buon curriculum e a farsi notare, fino al salto oltreoceano. Da allora ha girato diverse università americane, dovunque fossero disposti a metterlo a contratto.

– Adesso lavoro con Richards a Princeton.

Con Richards? Il guru della Rivoluzione americana? Il faro di tutti noi poveri americanisti mortali?

Francesco ride del mio stupore e si schermisce.

– Per adesso va, ma se si stancano di me possono sostituirmi quando vogliono. Ormai ci sono abituato, sono anni che giro. Sono stato a Providence, alla Columbia, poi Harvard e adesso Princeton. Pagano bene, ma non ti fermi mai.

Quasi mi vergogno a raccontargli del mio pidocchioso assegno di ricerca all'università di Bologna. Io il salto non ho nemmeno provato a farlo. Anzi, dopo le ricerche per la tesi, ho dovuto ridurre al minimo gli spostamenti, benedecendo internet e amazon.com.

- Un poco de palo y un poco de zanahoria, creo –mientras lo dice mira su reflejo en un escaparate y se peina–. Pero también depende de lo que descubras. A trabajar, la biblioteca está al final de la calle.

Me deja la dirección del hotel y se sube al coche.

Estamos dos, consultando los documentos del archivo histórico, años 1775/1776.

El otro es un tipo moreno con gafas, más o menos de mi misma edad. Cuando nuestras miradas se cruzan, sonrío y entiendo que da igual si jugamos con las cartas bocarriba. Me presento y me contesta en mi idioma, dejándome de piedra.

- Eres Carlo Bonvicini. Encantado, soy Francesco Borghi.

- Cómo sabes...

- Me ha llamado la abogada Stone. Me ha dicho que vendrías.

Podría haberme imaginado cualquier cosa, salvo que el historiador de la parte contraria fuese italiano.

Y así en lugar de consultar los documentos, acabamos contando nuestras historias.

Francesco se fue de Italia inmediatamente después del doctorado. Estuvo en Londres unos años, especializándose en la época inglesa de la vida de Franklin. Así consiguió hacerse un buen currículum y hacerse notar, hasta cruzar el charco. Desde entonces ha trabajado en universidades americanas, donde estuviesen dispuestos a hacerle un contrato.

- Ahora trabajo con Richards en Princeton.

¿Con Richards? ¿El gurú de la Revolución Americana? ¿El faro de todos nosotros, pobres americanistas mortales?

Francesco se ríe de mi estupor, burlándose.

- Por el momento está bien, pero si se cansan de mí, me pueden sustituir cuando quieran. Ya estoy acostumbrado a esto, llevo años dando tumbos. He estado en Providence, en Columbia, luego en Harvard y ahora Princeton. Pagan bien, pero nunca paras.

Casi me da vergüenza mencionarle mi miserable sueldo de investigador en la Universidad de Bologna. Yo el salto ni siquiera intenté darlo. Más bien, después de las investigaciones para la tesis de fin de carrera, tuve que reducir al mínimo los desplazamientos, bendiciendo Internet y amazon.com.

– Ho messo su famiglia...

– Famiglia? – sorride Francesco. – Non so nemmeno cosa significa. Da queste parti è un lusso.

– Se è per questo anche in Italia, ma ci arrangiamo.

Poi scende una cappa d'imbarazzo che ci avvolge entrambi. È come se esserci rivelati parte della nostra biografia ci avesse messi di fronte al paradosso dei ruoli contrapposti che ci toccano in sorte.

Francesco mi fa strada fino all'archivio. Gli scaffali che ci interessano sono pieni di faldoni. Dopo pochi minuti tengo tra le mani una mappa di Brunswald, datata 1775, protetta da una pellicola di nylon sigillato. In Italia per poter consultare un documento del genere avrei impiegato settimane.

– Ecco qua. – mi dice. – Immagino possa esserti utile.

Lo guardo negli occhi per capire se stiamo seguendo la stessa traccia, mentre mi tornano in mente le parole di Max: "Ricordati che loro sono la controparte. I cattivi."

– Sei sicuro che io e te dovremmo collaborare?

– Non c'è molto materiale su cui indagare – dice Francesco – tanto vale dividerlo. Ma forse ti sei già fatto un'idea...

Annuisco. Proprio non riesco a essere diffidente davanti a questo mio alter ego di successo.

– Se gli inglesi bruciarono il villaggio nel dicembre del '76...

– ... il caseificio potrebbe essere andato in cenere, insieme a buona parte del paese. – conclude Francesco al posto mio.

– Bè, sì.

Non mi aspettavo che la controparte accettasse di buon grado la mia conclusione intuitiva.

Francesco scruta la mappa d'epoca stesa in mezzo a noi.

– Probabilmente è andata proprio così. – solleva lo sguardo su di me con una luce divertita negli occhi. – Ma la domanda è: che ne è stato del formaggio?

Per molti genitori, l'incubo peggiore è il pianto notturno del neonato. All'inizio è normale, il pupo ha fame e deve fare la poppata, ma trascorsa quella fase, si entra in pieno psico-

- He formado una familia...

- ¿Familia? –sonríe Francesco– ni siquiera sé lo que significa- . Aquí es un lujo.

- Sí, en Italia también, pero nos apañamos.

Después nos envuelve un silencio incómodo. Es como si revelar una parte de nuestra biografía nos hubiese puesto frente a la paradoja de los roles contrapuestos que nos han tocado en suerte.

Francesco me abre camino hasta el archivo. Las estanterías que nos interesan están llenas de legajos. Al cabo de unos minutos tengo entre mis manos un mapa de Brunswald, fechado en 1775, protegido por una funda cerrada de nylon. En Italia, para consultar un documento de ese tipo, tardaría semanas enteras.

- ¡Aquí está! –me dice- . Imagino que te puede ser útil.

Lo miro a los ojos para entender si estamos siguiendo la misma pista, mientras recuerdo las palabras que me dijo Max: “acuérdate de que ellos son la contraparte, los malos”.

- ¿Estás seguro de que tú y yo tendríamos que colaborar?

- No hay mucho material sobre el que investigar –dice Francesco–, da igual compartirlo. A lo mejor, ya te habrás hecho una idea...

Asiento. No consigo desconfiar de mi alter ego de éxito.

- Si los ingleses quemaron la aldea en diciembre del '76...

- ...la quesería podría haberse convertido en cenizas, como buena parte del pueblo - concluye Francesco por mí.

- Pues sí.

No me esperaba que la parte contraria aceptase de buen grado mi conclusión intuitiva.

Francesco escruta el mapa de época desplegado delante de nosotros.

- Lo más probable es que haya sido así –levanta la mirada hacia mí con una luz divertida en los ojos–, pero la pregunta es: ¿qué pasó con el queso?

Para muchos padres, la peor pesadilla es el llanto nocturno del recién nacido. Al principio es normal, el bebé tiene hambre y tiene que mamar, pero pasada esa etapa, se entra totalmente en el psicodrama. Si lo tranquilizas, lo consientes

dramma. Se lo calmi, lo vizi (e il biberon delle tre diventa la tua croce). Se non lo calmi, non dormi. Per nostra fortuna Jacopo ha smesso di chiamare dopo il terzo mese. Fino ad allora, io e Federica facevamo a turno per alzarci come zombie e dargli da mangiare. È durata poco, ma abbastanza da lasciarmi un'impronta.

Se qualcuno mi sveglia di soprassalto penso subito che devo preparare il latte.

Poi controllo l'ora, per valutare l'entità del danno e sapere quanto sonno mi resta.

Ma qui in albergo non ho la sveglia sul comodino, il cellulare è spento e l'orologio non fa parte dei miei accessori.

Bussano alla porta, vado ad aprire e quando vedo Max mi viene il dubbio che non sia più notte da un pezzo.

– Credevo che dormissi a New York. Ma che ore sono?

– Dipende.

Lo dice con un'aria vaga e pensosa, che su un altro individuo potresti scambiare per dubbio filosofico, ma trattandosi dell'avvocato Massimo Ardito è più probabile che faccia riferimento ai fusi orari.

Si infila nella mia camera e si lascia cadere sulla poltrona d'angolo senza degnarmi di uno sguardo.

Vado a scostare le tende per scoprire a che punto è la notte.

Albeggia.

Max apre lo sportello del minibar e preleva una dose di Jack Daniel's. Dalla faccia che fa mentre lo tracanna d'un fiato direi che la sbronza è passata e siamo all'uso di alcol come rimedio omeopatico contro il mal di testa.

Sto per chiedergli com'è andata con l'avvocato Stone, anche se si capisce fin troppo bene che non è stata una gran serata, ma è lui a prendermi in contropiede con la prima domanda.? – Allora? Cos'hai scoperto?

Trattengo uno sbadiglio e indico gli appunti che ho racimolato all'archivio.

– Abbiamo visionato le poche testimonianze scritte, un diario...

– Abbiamo? Abbiamo chi?

(y el biberón de las tres se convierte en tu cruz). Si no lo tranquilizas, no duermes. Por suerte, Jacopo ha dejado de despertarnos después del tercer mes. Hasta entonces, Federica y yo nos turnábamos para levantarnos como zombis y darle de comer. Duró poco, pero lo suficiente para marcarme.

Si alguien me despierta de imprevisto, en seguida pienso que tengo que preparar la leche.

Consulto la hora, para evaluar la entidad del daño y averiguar cuánto tiempo de sueño me queda.

Pero aquí en el hotel no tengo el despertador en la mesita de noche, el móvil está apagado y el reloj no es parte de mis complementos.

Tocan a la puerta, voy a abrir y cuando veo a Max, empiezo a pensar que ya ha amanecido hace un buen rato.

- Creía que dormías en Nueva York. ¿Qué hora es?

- Depende.

Lo dice con un aire vago y pensativo, que en otra persona se podría confundir con una duda filosófica, pero tratándose del abogado Massimo Ardito, es más probable que se deba al huso horario.

Se mete en mi habitación y se deja caer en el sofá del rincón sin dignarse a mirarme.

Descorro las cortinas para ver en qué punto de la noche estamos.

Amanece.

Max abre la puerta del minibar y saca una botellita de Jack Daniel's. Por la cara que pone mientras se lo bebe de un trago diría que la borrachera se le ha pasado y está usando el alcohol como remedio homeopático contra el dolor de cabeza.

Estoy a punto de preguntarle cómo le ha ido con la abogada Stone, aunque está claro que no ha sido una gran noche, cuando me pilla a contrapelo con su primera pregunta.

- ¿Y bien? ¿Qué has descubierto?

Disimulo un bostezo y le indico las notas que he recogido en el archivo.

- Hemos examinado los escasos testimonios escritos, un diario...

- ¿Hemos? ¿Hemos, quién?

– Bè, io e lo storico ingaggiato dai cattivi. Abbiamo unito le forze in nome della conoscenza.

Mi aspetto che si infuri, invece abbassa lo sguardo e si massaggia la faccia.

– Sciorinami tutta la storia. – dice tra le dita.

Mi siedo sul bordo del letto, di fronte a lui.

– L'esercito di Washington si accampò a Brunswald la notte del dodici dicembre 1776 e ripartì all'alba del giorno dopo. Gli inglesi che lo inseguivano arrivarono il tredici e incontrarono la resistenza degli abitanti. Bè, in realtà di uno solo, Albert Rice.

– Quello del museo?

– Si difese da solo contro tutti. Gli inglesi lo fucilarono. Poi per rappresaglia requisirono il bestiame e incendiarono il villaggio. Questo li rallentò abbastanza per consentire a Washington di non farsi raggiungere. Insomma, stando alle cronache, il sacrificio di Rice e di Brunswald ha salvato le sorti del futuro presidente.

Mi lancia un'occhiata fitta di sonno.

– Tutto qui?

– Forse non hai capito. New Brunswald è sorta dalle ceneri di Brunswald. Il villaggio bruciò completamente. Gli unici edifici che si salvarono furono la chiesa e la locanda dove aveva dormito Washington. Significa che il caseificio deve essere andato distrutto insieme a tutto il resto, con dentro le forme di parmigiano. Niente più caseificio, niente più vacche, niente più formaggio. Fine della storia. La Blue Cheese non ha niente a cui appigliarsi.

Resto zitto in attesa di una reazione. Non mi aspettavo che facesse i salti di gioia, ma nemmeno che restasse stravaccato a guardarmi con quella faccia.

– Complimenti. Questione risolta.

– Vuol dire che torniamo a casa?

Per un attimo sembra intenzionato ad alzarsi, ma ci rinuncia.

– Immagino di sì.

La sua mestizia comincia a irritarmi.

– Contieni la gioia, mi raccomando.

Sospira.

- Bueno, el historiador fichado por los malos y yo. Hemos unido nuestras fuerzas en nombre del conocimiento.

Espero que se enfurezca, pero en cambio baja la mirada y se masajea la cara.

- Cuéntame toda la historia –dice entre los dedos.

Me siento en el borde de la cama, frente a él.

- El ejército de Washington acampó en Brunswald la noche del doce de diciembre de 1776 y partió al amanecer del día después. Los ingleses que lo seguían llegaron el trece y se encontraron con la resistencia de los habitantes. Bueno, en realidad de uno solo, Albert Rice.

- ¿El del museo?

- Se defendió solo contra todos. Los ingleses lo fusilaron. En represalia, requisaron los animales e incendiaron el pueblo. Esto los retrasó bastante permitiendo a Washington que no lo alcanzasen. De todos modos, por lo que se sabe, el sacrificio de Rice y de Brunswald salvó la suerte del futuro presidente.

Me lanza una mirada soñolienta.

- ¿Esto es todo?

- Me parece que no lo has entendido. New Brunswald se levantó sobre las cenizas de Brunswald. El pueblo se quemó completamente. Los únicos edificios que se salvaron fueron la iglesia y la posada donde había dormido Washington. Significa que la quesería se habría destruido junto con todo lo demás, con todo el parmigiano dentro. Nunca más industria quesera, nunca más vacas, nunca más queso. Fin de la historia. La Blue Cheese no tiene nada a que agarrarse.

Me quedo callado en espera de una reacción. No me esperaba que diera saltos de alegría, pero tampoco que se quedara despatarrado mirándome con esa cara.

- Enhorabuena. Problema resuelto.

- ¿Quiere eso decir que volvemos a casa?

Por un momento parece que se va a levantar, pero renuncia.

- Imagino que sí.

Su desgana comienza a irritarme.

- Contén la alegría, por favor.

Suspira.

– Io non sono come te. Tu cucini il panettone, fai il bagnetto a tuo figlio. Adesso te ne torni a casa e sei felice. Cosa te ne frega.

– Senti Max, vaffanculo. Credi che il mio ideale sia la famigliaola del Mulino Bianco? Io lavoro, studio, sono venuto fin qui, mi faccio il mazzo come te e senza nemmeno la commissione.

Alza una mano e la sventola in segno di resa.

– D'accordo, d'accordo, lascia perdere.

Meglio cambiare discorso.

– Com'è andata con l'avvocato Stone?

Mi elargisce un sorriso amaro.

– Lo sai che ha un anno meno di me? Dopo cena mi ha invitato a casa sua. Vive in un attico con vista su Central Park. Un posticino che potrei permettermi in cinquant'anni di mutuo. Mi sono messo comodo, l'ho guardata e ho capito che quei cinquant'anni erano la vera differenza tra noi due. Il tempo che mi ci vorrebbe per arrivare al suo livello: stesso stipendio, stessa carriera, stesse ore di ginnastica.

– Una teoria interessante.

– Non è una teoria. È come mi sono sentito ieri sera. Un ottuagenario bavoso. Lei era là, mi ha invitato. Mi si sarebbe fatto volentieri. Un bell'avvocato ruspante italiano, pieno di grinta repressa.

– E allora?

– Me ne sono andato. Mi sono guardato allo specchio e mi sono fatto pena.

Sarà il sonno arretrato, il fuso orario, le parole di Max che mi fanno ripensare a Francesco e alla sua cattedra a Princeton, ma anch'io inizio a sentirmi meno soddisfatto del risultato. Potrei odiarlo per questo.

– Senti, l'hai detto tu che questo caso poteva svoltarti la carriera. Adesso abbiamo i documenti, le prove storiche. Puoi imbastire la causa. Torniamo a casa da vincitori.

Lentamente si alza e annuisce. Raggiunge la porta, ma si ferma sulla soglia.

– Sai, alla fine un difetto ce l'aveva anche lei. Le puzzava l'alito.

- Yo no soy como tú. Tú cocinas el panettone, bañas a tu hijo. Ahora te vas a casa y eres feliz. Qué te importa.

- Escucha Max, vete al carajo. ¿Crees que mi ideal es la familia de la casa de la pradera? Yo trabajo, estudio, he venido hasta aquí, me hartó de trabajar como tú y sin cobrar siquiera.

Levanta una mano y la sacude en señal de rendición.

- De acuerdo, de acuerdo, déjalo.

Mejor cambiamos de tema.

- ¿Cómo ha ido con la abogada Stone?

Me muestra una amarga sonrisa.

- ¿Sabes que tiene un año menos que yo? Después de la cena me ha invitado a su casa. Vive en un ático con vistas a Central Park. Un sitio que podría permitirme en cincuenta años de hipoteca. Me he puesto cómodo, la he mirado y he entendido que esos cincuenta años eran la verdadera diferencia entre nosotros dos. El tiempo que necesitaría para llegar a su nivel: mismo sueldo, misma carrera, mismas horas de gimnasia.

- Una teoría interesante.

- No es una teoría. Es como me sentí anoche. Un viejo baboso. Ella estaba allí, me invitó. Se hubiera acostado conmigo de buena gana. Un abogado italiano guapo, genuino, lleno de energía reprimida.

- ¿Y entonces?

- Me he ido. Me he mirado en el espejo y me he dado pena.

Será el sueño atrasado, el cambio de horario, las palabras de Max que me hacen recordar a Francesco y su cátedra de Princeton, pero empiezo a sentirme menos satisfecho del resultado. Podría odiarlo por esto.

- Oye, has sido tú quien ha dicho que este caso podía dar un giro a tu carrera. Ahora tenemos los documentos, las pruebas históricas. Puedes bordar el caso. Volvemos a casa ganadores.

Lentamente se levanta y asiente. Llega hasta la puerta, pero se para en el umbral.

- Sabes, al final ella tenía un defecto. Le olía el aliento.

Lo dice col tono dell'ultima battuta di Perry Mason e riesce a strapparmi un sorriso.

All'aeroporto è venuta a prenderci Federica. Le porte scorrevoli si sono aperte come un sipario e lei era lì, con Jacopo in braccio, il dito puntato verso di me e un'espressione delle sue, novanta per cento gioia, dieci per cento rimprovero. Io non ero sicuro che il piccolo mostro mi avrebbe riconosciuto subito: quando hai sei mesi, una settimana dura di più. Invece, appena ha visto che gli andavo incontro si è sporto in avanti, ha allungato le braccia e io che sono patetico ho pensato a Francesco, a Princeton, al professor Richards, e mi sono detto che almeno una scelta, nella vita, mi è capitato di azzeccarla.

Max ci ha chiesto di accompagnarlo in ufficio, senza passare da casa. Immagino ci sia la sua donna ad aspettarlo e lui magari non ha voglia di discuterci.

In auto si è messo a sedere dietro, di fianco al seggiolino di Jacopo e per tutto il tragitto l'ha fatto ridere con dei giochini deficienti, tanto che Federica gli ha chiesto se anche lui avesse dei figli e io ho pensato che dopo tutto, cambiare pannolini potrebbe anche riuscirci bene.

Prima di lasciarlo davanti allo studio gli stringo la mano.

– Bè, allora, ciao. È stato breve, ma intenso.

– Sì. Ci vediamo. Ciao.

Lo guardo salire le scale del palazzo e mentre penso che potrei non rivederlo più, avverto un vago dispiacere. Non era antipatico, in fondo. Poi Federica mi passa una mano davanti agli occhi come per controllare che non stia sognando.

– Che ne dici di andare a casa? Tuo figlio deve mangiare.

Jet lag. Mi aggiro per casa, rispondo alle mail arretrate, gironzolo svegliato per internet. L'occhio mi cade sul dossier della Blue Cheese, buttato sulla scrivania strabordante di fogli e libri. Lo apro e scorro le lettere di Franklin. La domanda prende forma poco alla volta, fino a diventare sempre più nitida.

Il parmigiano americano è andato in fumo, ma che fine ha fatto il casaro di Parma?

Lo dice con el tono de frase final de Perry Mason y consigue arrancarme una sonrisa.

Federica ha venido a recogernos al aeropuerto. Las puertas correderas se han abierto como un telón y allí estaba ella, con Jacopo en brazos, el dedo señalándome y una expresión de las suyas, noventa por ciento alegría, diez por ciento reproche. Yo no estaba seguro de que el pequeño monstruo me reconociera en seguida: cuando tienes seis meses, una semana dura más. Sin embargo, apenas ha visto que me acercaba se ha echado hacia delante, ha alargado los brazos y yo, que soy patético, he pensado en Francesco, en Princeton, en el profesor Richards, y me he dicho que al menos una elección, en mi vida, ha sido acertada.

Max nos ha pedido que lo acompañáramos a la oficina, sin pasar por casa. Supongo que estará su mujer esperándolo y él, a lo mejor, no tiene ganas de discutir.

En el coche se ha sentado detrás, al lado de la silla de Jacopo y durante todo el viaje le ha hecho reír con juegos tontos, tanto que Federica le ha preguntado si él también tenía hijos, y yo he pensado que, después de todo, cambiar pañales también podría dársele bien.

Antes de dejarlo delante del estudio le doy la mano.

- Bueno, hasta luego. Ha sido breve pero intenso.

- Sí. Nos vemos. Hasta luego.

Lo miro subir las escaleras del edificio y cuando pienso que podría no volver a verlo nunca más, me siento un poco apenado. No era antipático, en el fondo. Federica me pasa una mano delante de los ojos como para controlar que no estoy soñando.

- ¿Qué me dices, vamos a casa? Tu hijo tiene que comer.

Jet Lag. Deambulo por casa, respondo a los e-mails atrasados, vago desganado por Internet. Mis ojos se posan sobre el dossier de la Blue Cheese, tirado sobre el escritorio repleto de papeles y libros. Lo abro y reviso las cartas de Franklin. La pregunta va tomando forma poco a poco hasta hacerse cada vez más nítida.

El parmigiano americano quedó en humo, pero ¿cómo acabó el quesero de Parma?

Mi blocco sulla sedia, in cerca di un punto su cui fissare lo sguardo. Il casaro. Uno che è partito da qui, dall'Emilia, nel 1774. Se smetto di guardare a questa storia come a un conflitto di marketing e rientro nei panni dello storico, mi rendo conto che la vera scoperta è questa. La storia di un tizio che da Parma se n'è andato a cercare la più insolita fortuna in America, armato solo del proprio saper fare, insieme a una piccola mandria di vacche. Chi era? Che fine ha fatto l'italiano che andò nel New Jersey per insegnare agli americani l'arte del formaggio?

Sarebbe una traccia interessante per una tesi di ricerca. Innanzitutto dovrei documentarmi meglio sull'arte in questione.

Su internet scovo il sito del Consorzio e inizio ad aprire le voci del menu a casaccio, leggo qualche riga qua e là: la zona d'origine, la storia, il bollino, come si esamina...

Posso trovare sicuramente qualche libro sulla storia dei caseifici regionali. Il sonno inizia a fare capolino. Chissà che adesso non riesca a dormire. Sto per chiudere il sito quando una foto nell'angolo in alto della pagina attira la mia attenzione.

Ho una scarica di brividi da film horror giapponese.

Due martelletti, un grosso spillone con un anello a un'estremità, un astuccio di cuoio.

Deglutisco, mentre leggo la nota che illustra i metodi di controllo della stagionatura usati dall'esperto casaro.

L'esperto usa anche alcuni strumenti che sono: il martelletto percussore, l'ago a vite, il tassello o sonda.

Con l'operazione della "battitura" e cioè con la percussione del martelletto sulla forma, egli ricava un giudizio sulla struttura interna del formaggio: è, per così dire, "un'auscultazione". La spillatura serve ad estrarre una minima quantità di pasta per mezzo dell'ago a vite: la resistenza che la pasta oppone alla penetrazione dà indicazioni sulla sua consistenza; la pasta estratta rivela l'aroma ed il grado di maturazione. Altre caratteristiche si rendono evidenti al semplice esame visivo.

Inmóvil en la silla busco un punto sobre el que centrar la mirada. El quesero. Uno que partió de aquí, de la región de Emilia, en el 1774. Si dejo de ver esta historia como un conflicto de marketing y vuelvo al papel de historiador, me doy cuenta de que el verdadero descubrimiento es este. La historia de un tipo que desde Parma se fue a buscar una insólita fortuna en América, armado tan solo con su saber hacer, junto a una pequeña manada de vacas. ¿Quién era? ¿Qué fin tuvo el italiano que llegó a Nueva Jersey para enseñar a los americanos el arte del queso?

Podría ser una idea interesante para una tesis doctoral. Antes de nada tendría que documentarme mejor sobre dicho arte.

En Internet localizo la web del Consorcio y empiezo a abrir las entradas del menú desordenadamente, leo algunas líneas aquí y allí: la zona de origen, la historia, el sello, cómo se analiza...

Seguro que podré encontrar algún libro sobre la historia de las queserías regionales. El sueño empieza a insinuarse. Quién sabe si ahora conseguiré dormir. Cuando voy a salir de la web, una foto en la esquina superior de la página atrae mi atención.

Me da un escalofrío, propio de una película de terror japonesa.

Dos macillos, una recia aguja con un anillo en un extremo, un estuche de cuero.

Trago saliva, mientras leo la nota que ilustra los métodos de control de la maduración usados por el maestro quesero.

El maestro usa también algunos utensilios que son: el macillo percutor, la aguja a rosca, la cuña o sonda.

Con la operación de la "battitura" y por tanto con la percusión del macillo sobre la pieza, saca una conclusión sobre la estructura interna del queso: es, por decirlo así, "una auscultación".

La cata sirve para extraer una mínima cantidad de pasta por medio de la aguja a rosca: la resistencia que la pasta opone a la penetración da indicios sobre su consistencia; la pasta extraída revela el aroma y el

La tassellatura si pratica eccezionalmente e vi si ricorre soltanto nel caso di incertezze nel giudizio.

Un flash. Il museo di New Brunswald. Gli arnesi di Albert Rice.

Un bel respiro, stai calmo. Stai molto calmo.

Svegliare Federica. No, mi prenderebbe a male parole.

Telefonare al prof. Guardo l'orologio. Guardo fuori dalla finestra. Questione di qualche ora.

Devo restare calmo.

Una settimana dopo mi ritrovo all'Archivio di Stato di Livorno, con il plàcet del professore ("È un'ottima idea, certo. Se la sua intuizione fosse confermata, può venirne fuori una tesi di ricerca originale").

Nel Settecento Livorno era il punto d'imbarco più naturale per chi volesse raggiungere l'America partendo dall'Emilia. Da qui partì Filippo Mazzei, per andare in Virginia a coltivare la vite e l'ulivo. Mazzei era amico di Thomas Jefferson e anche di Franklin. Potrebbe addirittura essere stato lui a organizzare il viaggio transatlantico delle mucche reggiane e del casaro di Parma.

All'Archivio di Stato sono conservati i registri della Dogana Granducale, dal 1633 al 1799. Da una delle lettere di Franklin so che il carico partì dall'Italia nell'estate del 1774. Il mio piano è piuttosto rozzo, consiste nel cercare le vacche rosse sulle carte doganali, capire su che nave viaggiarono, per poi verificare nel registro passeggeri se viene nominato un casaro di Parma.

Passo due giorni a scorrere una sfilza di date, merci, destinazioni. Sotto ogni elenco le firme del camerlengo, dell'amministratore generale, del guardiano del porto.

Il secondo giorno lo trovo.

Sedici settembre 1774.

Nome dell'imbarcazione: "Il Re del Mare".

Destinazione: Filadelfia

34 capi di bestiame di cui

22 vacche

grado de curación. Otras características son evidentes con un simple examen visual.

La extracción de una cuña se practica excepcionalmente y se recurre a ella solo en caso de duda en la exploración.

Un flash. El museo de New Brunswald. Los utensilios de Albert Rice.

Respira hondo. Calma. Mucha calma.

Despertar a Federica. No, se lo tomaría de mala manera.

Telefonar al profe. Miro el reloj. Miro por la ventana. Cuestión de algunas horas.

Debo permanecer en calma.

Una semana después me encuentro en el Archivo Nacional de Livorno con el pláacet del profesor (“Es una óptima idea. Si su intuición se confirmase, puede salir de ahí una tesis doctoral original”).

En el siglo XVIII Livorno era el punto de embarque natural para los que quisieran ir a América partiendo desde Emilia. De aquí partió Filippo Mazzei, para ir a Virginia a cultivar la vid y el olivo. Mazzei era amigo de Thomas Jefferson y también de Franklin. Podría haber sido precisamente él quien organizara el viaje transatlántico de las vacas y del quesero de Parma.

En el Archivo Nacional están conservados los registros de la Aduana Granducal, desde 1633 a 1799. Por una carta de Franklin sé que la carga salió de Italia en el verano de 1774. Mi plan es más bien rudimentario, consiste en buscar las vacas rojas en los documentos aduaneros, averiguar en qué nave viajaron, para luego verificar en el registro de pasajeros si aparece mencionado un quesero de Parma.

Paso dos días recorriendo una interminable lista de fechas, mercancías, destinos. Bajo cada lista la firma del tesorero, del administrador general, del capitán del puerto.

El segundo día lo encuentro.

Dieciséis de septiembre de 1774

Nombre de la embarcación: “Il Re del Mare”.

Destino: Filadelfia

32 cabezas de ganado de las que

4 tori
8 vitelli
di proprietà del signor Carlinghi, della città di Parma,
assicurati per millequattrocento fiorini d'oro, affidati in custodia al signor Adalberto Rizzi.

Fa un po' effetto trovarsi all'improvviso spiattellato sotto gli occhi l'oggetto della propria indagine e allo stesso tempo trovare conferma di un'intuizione.

Rivedo gli attori nel cortile della locanda dove dormì Washington.

Rivedo la barricata di tronchi e ceppi d'albero che rotola inarrestabile sulle giubbe rosse.

Rivedo i fucili inglesi puntati sull'uomo che osò sfidare da solo l'esercito di Sua Maestà per consentire al futuro presidente di prendere il largo.

Abbandono il portatile acceso ed esco di corsa nel cortile, sotto lo sguardo perplesso di un ricercatore occhialuto.

Accendo il cellulare e non so chi chiamare per primo. Il prof? Federica?

Invece senza pensare faccio il numero di Max.

– Pronto.

– Max, sono Carlo, Carlo Bonvicini...

– Oh, ciao.

– Ciao, senti, credo di aver fatto una scoperta incredibile.

Hai presente l'eroe di New Brunswald, Albert Rice?

– Stai ancora dietro quella storia...

– Credo che fosse il casaro di Parma. Si chiamava Adalberto Rizzi. *Albert Rice*, capisci? Non può essere un caso. Al museo, tra gli strumenti che gli sono appartenuti ci sono degli arnesi da casaro. Gli americani non se ne sono accorti perché non sanno niente di formaggi. L'eroe nazionale era un immigrato italiano!

– Bravo. Continui a fare scoperte. Almeno a qualcuno questa storia è stata utile.

– Credevo ti facesse piacere saperlo. Come va la causa del parmigiano?

– Non lo so. Non la seguo io.

22 vacas

4 toros

8 terneros

propiedad del señor Carlinghi, de la ciudad de Parma,

*aseguradas por mil cuatrocientos florines de oro,
asignadas en custodia al señor Adalberto Rizzi.*

Impresiona encontrarse delante de los ojos, de improviso, el objeto de la propia investigación y a la vez encontrar la confirmación de una intuición.

Vuelvo a ver a los actores en el patio de la posada donde durmió Washington.

Me viene a la memoria la barricada de troncos y ramas de árbol que rueda imparable sobre los casacas rojas.

Recuerdo los fusiles ingleses que apuntaban hacia el hombre que por sí solo se atrevió a retar al ejército de Su Majestad para permitir huir al futuro presidente.

Dejo el portátil encendido y salgo pitando al patio, bajo la mirada perpleja de un investigador gafotas.

Enciendo el móvil y no sé a quién llamar primero. ¿Al profe? ¿A Federica?

En cambio, sin pensarlo, marco el número de Max.

- Diga.

- Max, soy Carlo, Carlo Bonvicini...

- Ah, hola.

- Hola, escucha, creo que he hecho un descubrimiento increíble. ¿Te acuerdas del héroe de New Brunswald, Albert Rice?

- Todavía sigues detrás de aquella historia...

- Creo que fue el quesero de Parma. Se llamaba Adalberto Rizzi. *Albert Rice*, ¿entiendes? No puede ser casualidad. En el museo, entre los utensilios que le pertenecieron, hay varias herramientas de quesero.

Los americanos no se han dado cuenta porque no entienden nada de quesos. ¡El héroe nacional fue un inmigrante italiano!

- Muy bien. Veo que sigues investigando. Por lo menos esta historia ha sido útil para alguien.

– Stai scherzando?

– Ci avevo creduto, ma alla fine gli ossi polposi se li tengono stretti i soci dello studio. Secondo loro ho troppa poca esperienza.

Sotto la voce di Max se ne infila un'altra, timbro da altoparlante, annuncio multilingue.

– Ma dove sei? In aeroporto?

– Mi imbarco tra mezz'ora per New York.

– Te ne vai?

– Altroché.

– E lo studio?

– Li ho mandati a fare delle pugnette. Ho qualche soldo da parte, per i primi tempi me li farò bastare, poi si vedrà. Se butta male preferisco comunque vendere pizze per un tozzo di pane a New York che leccare culi gratis in quel buco di città.

– E la tua morosa?

– Quella vuole un figlio e un marito che gli faccia il bagnetto. E sai che c'è? Io ci starei pure. Ma tra un paio d'anni mi guarderei indietro e mi sentirei un fallito. No, preferisco molare tutto finché posso ancora permettermelo. Te l'ho detto, io non sono come te.

– Bé, allora buona fortuna, Max.

– Sì, certo, in culo alla balena e crepi pinocchio. Se mi sistemi ti mando l'indirizzo. Stammi bene.

La comunicazione si interrompe.

Resto per un po' inebetito.

Poi chiamo Federica, le dico che ho trovato il tesoro e che torno a casa per cena.

Mentre mi avvio alla stazione non riesco a frenare i pensieri. Nelle prossime settimane devo fare ulteriori indagini sul nostro uomo all'archivio di Parma. Probabilmente dovrò tornare a New Brunswald, a caccia di ogni possibile conferma.

Se l'intuizione è giusta ne può venire fuori un'ottima storia. Devo solo trovare un titolo efficace. Potrei spedirla a Francesco Borghi, a Princeton, magari potrebbero pubblicarla su qualche rivista universitaria americana.

- Pensaba que te habría gustado saberlo. ¿Cómo llevas el caso del parmigiano?

- No lo sé. No lo llevo yo.

- ¿Estas de broma?

- Estaba en ello, pero al final las mejores tajadas se las quedan los socios del bufete. Según ellos tengo muy poca experiencia.

Detrás de la voz de Max se cuela otra voz, un sonido de altavoz en varios idiomas.

- Pero ¿dónde estás? ¿En el aeropuerto?

- Embarco dentro de media hora para Nueva York.

- ¿Te vas?

- Ya lo creo.

- ¿Y el bufete?

- Lo he mandado a hacer puñetas. Tengo algún dinero ahorrado, intentaré que sea suficiente para los primeros tiempos, después se verá. Si el asunto se pone feo prefiero, de todas formas, vender pizzas por un mendrugo de pan en Nueva York antes que lamer culos gratis en esa porquería de ciudad.

- ¿Y tu novia?

- Esa quiere un hijo y un marido que lo bañe. ¿Y sabes qué te digo? Que yo lo haría. Pero dentro de un par de años miraría atrás y me sentiría un fracasado. No, prefiero dejarlo todo ahora que aún me lo puedo permitir. Te lo dije, yo no soy como tú.

- Bueno, entonces suerte, Max.

- Sí, claro, le echaré huevos. Cuando me instale te envío la dirección. Cuídate.

La llamada se corta.

Me quedo pasmado un rato.

Llamo a Federica, le digo que he encontrado el tesoro y vuelvo a casa a cenar.

Mientras me encamino hacia la estación no consigo dejar de pensar. En las próximas semanas tengo que hacer más investigaciones sobre nuestro hombre en el archivo de Parma. Probablemente tendré que volver a New Brunswald, en busca de la confirmación de mis datos.

Tutto sommato non è obbligatorio emigrare per raccontare il mondo. Tutto sommato non esiste un modo solo per evadere dal destino che ci riserva l'Italia.

Torno dentro e raccolgo le mie cose. Decido di fare due passi a piedi per smaltire l'adrenalina. Il treno parte tra un'ora e posso concedermi uno sguardo al mare davanti al vecchio molo mediceo.

Mentre osservo il sole che tramonta sulla tavola oleosa del Tirreno, mi ritrovo a pensare che è proprio da qui che è partito. Certo non poteva immaginare che sarebbe diventato l'eroe di un altro paese.

Sorrido.

Ho trovato il titolo per la tesi.

Il parmigiano americano. Storia del casaro Adalberto Rizzi, eroe tra due mondi.

§

Epilogo

Brunswald, Colonia di New Jersey, 12 e 13 dicembre 1776

Ritto davanti alla stalla, Albert Rice sputò per terra, tra i piedi dell'ufficiale.

– Non avete il diritto di portarmi via le vacche.

Nonostante la rabbia, scandì le parole nella pronuncia migliore che poteva, mentre le bestie sfilavano sotto gli occhi di un paio di miliziani ribelli. Dorina, Viviana, Lodovica, Madame... Aveva battezzato le sue vacche rosse come le donne amate dall'altra parte dell'Oceano. Ora quei nomi uscivano dalla sua vita per la seconda volta.

Billy vagava tra i mucchi di fieno, smarrito e triste quanto il suo padrone. Girava al largo dall'ufficiale, dopo avere rimediato una brutta pedata nel tentativo di azzannargli il polpacchio. Albert lo aveva trascinato via per il collare, prima che il calcio di un fucile gli spaccasse il cranio.

Si mi intuición es correcta podría conseguir una excelente historia. Solo tengo que encontrar un buen título. Podría enviarla a Francesco Borghi, en Princeton, a lo mejor podrían publicarla en alguna revista universitaria americana.

A fin de cuentas no es obligatorio emigrar para contar el mundo. A fin de cuentas no existe un único modo de evadir el destino que nos depara Italia.

Vuelvo a entrar y recojo mis cosas. Decido dar un paseo para eliminar la adrenalina. El tren sale dentro de una hora y puedo permitirme mirar el mar frente al viejo muelle de los Medici.

Mientras observo el atardecer sobre la balsa de aceite del Tirreno, pienso que partió precisamente de aquí. Claro que no podía imaginar que se convertiría en el héroe de otro país.

Sonrío.

He encontrado el título para la tesis.

El parmigiano americano. Historia del quesero Adalberto Rizzi, héroe entre dos mundos.

§

Epílogo

Brunswald, Colonia de Nueva Jersey, 12 y 13 de diciembre de 1776

Firme delante del establo, Albert Rice escupió al suelo, entre los pies del oficial.

- No tiene derecho a quitarme las vacas.

Pese a la rabia, le salieron las palabras con la mejor pronunciación que podía, mientras los animales desfilaban bajo los ojos de un par de milicianos rebeldes. Dorina, Viviana, Lodovica, Madame...

Había bautizado a sus vacas rojas como a las mujeres amadas del otro lado del Océano. Ahora esos nombres salían de su vida por segunda vez.

Billy vagabundeaba entre los montones de heno, tan perdido y triste como su patrón. Daba vueltas alrededor del oficial, después de llevarse una fuerte patada al intentar morderle el gemelo.

– Sarete risarcito, signor Rice. Contiamo le mucche e le forme di formaggio. Vi firmerò un foglio di requisizione.

– E che me ne faccio?

– Quando la guerra sarà finita potrete chiedere il risarcimento per i beni espropriati.

Albert deglutì. Cercò le parole giuste.

– E se perdete la guerra?

L'ufficiale ribelle ridacchiò.

– Beh, nel tal caso saranno guai per tutti e il vostro non sarà certo il più grave.

Albert si fece ancora più tetro. Sentì i muggiti delle bestie trascinate via. Un toro si era impuntato e ci si erano messi in tre a tirarlo per la corda che aveva legata alle corna.

Tentò ancora di convincere l'ufficiale nel suo inglese approssimativo.

– Queste vacche vengono dall'Italia. Non hanno prezzo. Servono per fare il formaggio.

– Se sono buone a fare il formaggio sono buone anche a sfamare i soldati del generale Washington. Ieri sera hanno cenato con radici bollite. Come pretendete che ricaccino a mare gli inglesi se non hanno da mangiare?

Albert vide due miliziani che facevano rotolare le forme di parmigiano in mezzo al nevischio e le caricavano su un carretto fino a stiparlo.

– Signore, non ce ne stanno più! – gridò uno dei due in direzione dell'ufficiale.

– D'accordo, basta così. Le altre lasciatele dentro. – poi si voltò verso Albert. – Visto, signor Rice? L'esercito continentale è meno avido di quel che pensate.

Fece un cenno agli altri e salutò, portando la mano all'orlo del cappello.

– Il generale Washington e il Congresso vi ringraziano per il contributo alla causa. Andiamo!

Albert rimase impalato a guardarli scendere la collinetta con le sue mucche e il suo formaggio.

Alle prime luci del mattino, il Comitato di Sicurezza aveva radunato la gente di Brunswald e distribuito le armi. La legge

Albert lo había arrastrado por el collar, antes de que la culata de un fusil le rompiera el cráneo.

- Se le resarcirá, señor Rice. Contamos las vacas y los quesos. Le firmaré la hoja de requisación.

- ¿Y qué hago yo con esto?

- Cuando la guerra termine podrá pedir una indemnización por los bienes expropiados.

Albert tragó. Buscó las palabras justas.

- ¿Y si pierden la guerra?

El oficial rebelde se rió de forma sarcástica.

- Bien, en tal caso habrá problemas para todos y el suyo no será el más grave.

Albert se enfureció aún más. Escuchó los mugidos de los animales arrastrados afuera. Un toro se quedó plantado y entre tres tiraban de la cuerda que tenía amarrada a los cuernos.

Intentó convencer al oficial con su pobre inglés.

- Estas vacas vienen de Italia. No tienen precio. Sirven para hacer queso.

- Si son buenas para hacer queso son buenas también para saciar el hambre de los soldados del general Washington. Anoche cenaron raíces hervidas. ¿Cómo pretende que expulsemos a los ingleses si no tienen nada que comer?

Albert vio a dos milicianos que llevaban rodando las formas de Parmigiano en medio del aguanieve y cargaban los carros hasta arriba.

- ¡Señor!, no caben más! –gritó uno de los dos al oficial.

- De acuerdo, está bien. Los otros dejadlos dentro –se volvió hacia Albert– ¿Ve señor Rice? El ejército continental es menos avaro de lo que piensa.

Hizo una señal a los otros y saludó, llevándose la mano al ala del sombrero.

- El general Washington y el Congreso le dan las gracias por la contribución a la causa. ¡Vamos!

Albert permaneció inmóvil viéndolos descender la colina con sus vacas y su queso.

Con la primera luz del amanecer, el Comité de Seguridad había reunido a la población de Brusnwald y distribuido las

della colonia vietava di tenere in casa fucili. Gli unici due che se ne intendevano si erano lamentati: la manutenzione dei pezzi spettava alla contea, ma quegli schioppi erano ferraglia arrugginita.

Albert non avrebbe saputo esprimersi. Le volte che aveva maneggiato un'arma da fuoco si contavano sulle dita di una mano. Aveva fatto presente il problema e chiesto ai suoi garzoni di dargli man forte, per preservare dal saccheggio il parmigiano rimasto. Purtroppo la loro domestichezza con i fucili era lontana dalle sue aspettative: sapevano a mala pena dove versare la polvere. Alla notizia che gli inglesi stavano arrivando erano corsi a chiudersi in casa.

Così a mezzogiorno, quando le Giubbe Rosse comparvero all'orizzonte, Albert Rice era solo a difendere il formaggio.

L'edificio più solido dell'intero stabilimento era il capanno per la stagionatura. Aveva un'unica entrata, niente finestre, pareti spesse di tronchi d'abete. Pochi metri davanti alla porta Albert eresse una muraglia di parmigiano: cinque forme di base, quattro di spessore, sei in altezza. Nella piccola trincea ricavata in cima, sistemò le armi su cui poteva contare: il fucile e l'ascia per la legna. Salì la barricata, si inginocchiò dietro la prima fila di forme, e attese.

Quando sbucarono in fondo alla salita, Albert prese a contarli. Una dozzina in tutto, guidati da un ufficiale, il grosso della truppa si era fermato al villaggio. Il rosso vivo delle divise si stagliava sul candore della neve caduta la notte precedente. Avanzavano circospetti, perché tra stalla, caseificio e abitazione, quella fattoria al limitare del paese poteva nascondere un mezzo esercito. Arrivati al centro della corte, si guardarono intorno, indecisi sul da farsi.

Billy prese ad abbaiare senza posa, tirando la corda come un forsennato.

– Fermi o sparo! – gridò Albert dall'alto della barricata, cercando di sovrastare i latrati. I soldati puntarono i moschetti in direzione della voce. – I ribelli mi hanno già portato via le vacche. Non c'è più niente qui. Andate via.

– Quella montagna che vi fa da sedile – rispose il capitano con l'indice puntato. – Si direbbe formaggio.

armas. La ley de la colonia prohibía tener fusiles en casa. Los dos únicos que entendían de armas se habían quejado: el mantenimiento de las armas correspondía al condado, pero esas escopetas eran chatarra oxidada.

Albert no habría sabido explicarse. Las veces que había usado un arma de fuego se contaban con los dedos de una mano. Había expuesto el problema pidiendo a sus empleados que le ayudasen a proteger del saqueo el queso que había quedado. Por desgracia su habilidad con los fusiles estaba lejos de sus expectativas: apenas sabían dónde echar la pólvora. A la noticia de que los ingleses estaban llegando corrieron a encerrarse en sus casas.

Así a mediodía, cuando el ejército de los Casacas Rojas apareció en el horizonte, Albert Rice estaba solo para defender el queso.

El edificio más resistente de toda la hacienda era el cobertizo para la curación. Tenía una única entrada, sin ventanas, paredes gruesas de troncos de abetos. Pocos metros delante de la puerta, Albert levantó una muralla de parmigiano, cinco quesos de base, cuatro de espesor, seis de altura. En la pequeña trinchera hecha en la cima, colocó las armas que tenía: el fusil y el hacha para la leña. Subió a la barricada, se arrodilló detrás de la primera fila de quesos, y esperó.

Cuando aparecieron al principio de la cuesta, Albert empezó a contarlos. Una docena en total, guiados por un oficial, el grueso de la tropa se había quedado en el pueblo. El rojo vivo de los uniformes se reflejaba en el blanco de la nieve caída la noche anterior. Avanzaban con cautela porque entre el establo, la quesería y las dependencias, aquella granja, a las afueras del pueblo, podía esconder medio ejército. Cuando llegaron al centro del recinto miraron alrededor, indecisos sobre qué hacer.

Billy comenzó a ladrar sin parar, tirando de la cuerda como un loco.

- ¡Quietos o disparo! - gritó Albert desde lo alto de la barricada, intentando hacerse oír sobre los ladridos. Los soldados apuntaron los mosquetes hacia la voz.

- Los rebeldes me han robado ya las vacas. Aquí no queda nada. Marchaos.

– Sì, ma non è ancora pronto. Così com'è non lo potete mangiare.

– Sappiamo che avete rifornito i ribelli. Scendete e consegnate le armi. Per il vostro formaggio vi firmerò un foglio di requisizione. – sogghignò. – Diventerete creditore di Sua Maestà.

Albert sentì la rabbia tracimare. Avrebbe voluto gridare a quei soldati mandati lì da chissà dove che lui non c'entrava niente con quella guerra, che era italiano, che Dorina, Viviana, Lodovica, Madame, e tutte le altre erano destinate a produrre il latte migliore per il migliore dei formaggi, non a essere macellate e date in pasto alla feccia. Anni di lavoro andavano in fumo. Ripensò al viaggio dall'Italia, l'imbarco a Livorno, la traversata, il vomito, il terrore delle vacche con il mare grosso, l'arrivo, il trasporto fino a Brunswald. Aveva attraversato l'Atlantico per fare quel formaggio. Ora, se gli riusciva, avrebbe attraversato anche la guerra.

Pensò a tutto questo Albert Rice, al secolo Adalberto Rizzi da Parma, mentre puntava il fucile nell'interstizio tra le forme.

– Non voglio il vostro pezzo di carta e non vi consegno un bel niente. Non avete il diritto!

Il capitano si spazientì.

– Questo è l'ultimo avvertimento: uscite e consegnateci le armi!

In quel momento Billy strappò la corda che lo teneva bloccato e saltò in avanti. Una fucilata lo abbatté in mezzo al cortile.

E così anche Billy lo lasciava. Albert pensò che non gli restava più niente, se non il parmigiano. Prese la mira. Era l'unico colpo che aveva: si era fatto caricare il fucile da quelli del Comitato e non avrebbe saputo ripetere l'operazione.

Sparò.

Quando la nuvola di polvere si dissolse, il capitano era per terra e si stringeva una spalla digrignando i denti. Prese a gridare come un isterico:

– Fuoco! Fuoco!

- Esa montaña en la que está sentado - respondió el capitán apuntando con el índice- parece queso.

- Sí, pero todavía no está curado. Así como está no os lo podéis comer.

- Sabemos que ha abastecido a los rebeldes. Baje y entregue las armas. Por su queso le firmaré una hoja de requisición - suspiró- . Será acreedor de Su Majestad.

Albert sintió que la rabia lo desbordaba. Hubiera querido gritar a aquellos soldados, mandados allí desde quién sabe dónde, que él no tenía nada que ver con aquella guerra, que era italiano, que Dorina, Viviana, Lodovica, Madame, y todas las demás estaban destinadas a producir la mejor leche para el mejor de los quesos, no a ser descuartizadas para dar de comer a la escoria. Años de trabajo se esfumaban. Pensó de nuevo en el viaje desde Italia, el embarque en Livorno, la travesía, el vómito, el terror de las vacas con la mar gruesa, la llegada, el transporte hasta Brunswald. Había atravesado el Atlántico para hacer aquel queso. Ahora, si lo conseguía, habría atravesado también la guerra.

Pensó en todo esto Albert Rice, antes Adalberto Rizzi de Parma, mientras apuntaba con el fusil entre los quesos.

- No quiero ese papel y no os entrego nada. ¡No tenéis derecho!

El capitán se impacientó.

- Esta es la última advertencia: ¡salga y entregue las armas!

En aquel momento Billy rompió la cuerda que lo sujetaba y saltó hacia adelante.

Un disparo lo abatió en medio del patio. Y así también Billy lo dejaba. Albert pensó que no le quedaba nada más que el parmigiano. Apuntó. Era el único disparo que tenía: se había hecho cargar el fusil por los del Comité y no habría sabido repetir la operación.

Disparó.

Cuando la nube de polvora se disolvió, el capitán había caído y se sujetaba un hombro rechinando los dientes. Comenzó a gritar como un histérico:

- ¡Fuego, fuego!

I soldati si misero al riparo e spararono contro la barricata. Schegge di formaggio schizzarono addosso ad Albert, accucciato dietro le forme.

Gli assediati non ci misero molto ad accorgersi che non rispondeva al fuoco. Ma per quanto sparassero, non riuscivano a stanarlo.

Il capitano urlò gli ordini, i soldati uscirono allo scoperto con le baionette innestate.

Fu allora che Albert impreccò in italiano, una bestemmia che nessuno degli attaccanti poté comprendere. Poi scese a terra, infilò l'ascia tra il terzo e il quarto piano di forme. Dall'altra parte del muro di formaggio sentiva le voci degli inglesi che si avvicinavano.

Fece leva con tutto il suo peso, finché la muraglia non cedette.

Le forme precipitarono, presero a rotolare giù per la discesa innevata e abbattono i soldati come birilli, spacciano piedi, stinchi, caviglie.

"La Grande Carica del Parmigiano". È così che avrebbero dovuto ricordarla negli annali, pensò Albert mentre usciva allo scoperto con le mani in alto.

Il capitano sbraitò ancora più forte. Ordinò ai soldati di rialzarsi. Obbedirono, ammaccati e doloranti, circondarono Albert, lo colpirono con il calcio dei fucili, lo legarono e lo trascinarono davanti all'ufficiale.

– Siete in arresto per sedizione contro Sua Maestà. Verrete processato e impiccato come ribelle.

Albert sputò un grumo di sangue e saliva.

– Non sono suddito di Sua Maestà. Non sono un ribelle. Difendo la mia proprietà dai ladri.

Il capitano si strinse più forte la spalla, pallido e teso per il dolore e per l'umiliazione subita.

– Tra poco non avrete più di che preoccuparvi. Caporale Giggs!

Il sottufficiale scattò al suo fianco, ancora incerto sulle gambe. Doveva avere un piede fratturato, ma stringeva i denti.

– Date fuoco a questi edifici.

Los soldados se pusieron a cubierto y dispararon contra la barricada. Trozos de queso cayeron sobre Albert, refugiado detrás.

Los asaltantes no tardaron mucho en darse cuenta de que no respondía al fuego. Pero por más que dispararan no conseguían hacerlo salir.

El capitán gritó dando ordenes, los soldados salieron al descubierto con las bayonetas caladas.

Entonces Albert maldijo en italiano, una blasfemia que ninguno de los atacantes pudo comprender.

Después bajó y puso el hacha entre la tercera y la cuarta fila de quesos. Al otro lado del muro escuchaba la voz de los ingleses acercándose.

Hizo palanca con todo su peso hasta que la muralla cedió.

Los quesos rodaron cuesta abajo sobre la nieve y abatieron a los soldados como muñecos, rompiendo piernas, espillitas, tobillos.

“La Gran Carga del Parmigiano”. Así tendrían que recordarla los anales, pensó Albert saliendo al descubierto manos arriba.

El capitán vociferó todavía más. Ordenó a los soldados que volvieran a levantarse. Obedecieron, lisiados y doloridos, rodearon a Albert, lo golpearon con la culata de los fusiles, lo ataron y lo arrastraron hasta el oficial.

- Está arrestado por rebelión contra Su Majestad. Será condenado y ahorcado por rebelde.

Albert escupió un grumo de sangre y saliva.

- No soy súbdito de Su Majestad. No soy un rebelde. Defiendo mi propiedad de los ladrones.

El capitán se sujetó con fuerza el hombro, pálido y tenso por el dolor y por la humillación recibida.

- Dentro de poco no tendrá de qué preocuparse. ¡Cabo Giggs!

El suboficial enseguida se puso a su lado, tambaleándose. Tenía un pie fracturado, pero apretaba los dientes.

- Incendia estos edificios.

- Señor, le indico que estamos muy cerca del pueblo. Un poco de viento y ardería todo.

– Signore, faccio notare che siamo molto vicini al paese. Un po' di vento e rischiamo di incendiare tutto.

– Acuta osservazione. – Il capitano gli lanciò un'occhiata cattiva. – Esegua gli ordini, caporale.

– Il pranzo è servito, eccellenza. – disse una voce di donna fuori dalla tenda.

George Washington terminò la frase che stava scrivendo, quindi aprì il cassetto sotto il piano del tavolo e prelevò una piccola scatola di legno, una spazzola e un paio di pinze.

Dentro lo scrigno riposava una delle dentiere che il dottor Greenwood gli aveva costruito su misura. Con le pinze strinse la molla che teneva unite le due finte mascelle d'oro e le faceva aderire alle gengive. Passò la spazzola sui denti, scolpiti a mano nell'avorio di ippopotamo, chiuse l'arnese con le dita e se lo sistemò sotto le labbra. Premeva come un dannato e se rilassava i muscoli, la bocca gli si apriva di scatto, ma aveva imparato a camuffare l'incidente con un finto sbadiglio.

Prima di uscire, controllò nel piccolo specchio sopra la scrivania che la bocca non risultasse troppo deformata.

All'esterno fu investito dal riverbero della luce sulla neve e dai rumori dell'accampamento. Raggiunse la tenda dello stato maggiore, dove trovò gli ufficiali raccolti intorno a un tavolo da campo imbandito. Il colonnello Clancy attendeva di fare rapporto.

Il generale sedette e gli fece segno di parlare.

– Sono giunte notizie da Brunswald, generale. Gli inglesi hanno dato alle fiamme molte abitazioni e fucilato un certo Albert Rice, che ha resistito da solo asserragliato nella sua fattoria.

Washington annuì greve.

– La nostra causa è fortunata, colonnello. Ovunque sorgono eroi pronti a difenderla con la vita.

Il generale pensò che la frase gli era uscita bene. Con qualche modifica poteva diventare uno di quei motti da tramandare ai posteri. Ci avrebbe lavorato nel pomeriggio, a stomaco pieno. Indicò il piatto di carne in mezzo alla tavola.

– Mi pare che quelle siano bistecche, o sbaglio?

- Aguda observación –el capitán lo miró de mala manera–. Siga las órdenes, cabo.

- La comida está servida, excelencia - dijo una voz de mujer fuera de la tienda.

George Washington terminó la frase que estaba escribiendo, después abrió el cajón de debajo de la mesa y sacó una pequeña caja de madera, un cepillo y un par de pinzas.

Dentro del cofre había una de las dentaduras que el doctor Greenwood le había hecho a medida. Con las pinzas apretó el resorte que unía las dos partes de oro de la dentadura postiza y hacía que se ajustase a las encías. Cepilló los dientes, tallados a mano en marfil de hipopótamo, cerró el aparato con los dedos y se lo puso detrás de los labios. Apretaba como un condenado, si relajaba los músculos la boca se le abría de golpe, pero había aprendido a disimular el incidente con un falso bostezo.

Antes de salir, comprobó en el pequeño espejo del escritorio que la boca no pareciera muy deformada.

En el exterior quedó aturdido por la luz reflejada sobre la nieve y por el ruido del campamento. Llegó a la tienda del estado mayor, donde encontró a los oficiales situados entorno a una mesa de campaña preparada. El coronel Clancy esperaba para dar el parte.

El general se sentó y le dio permiso para hablar.

- Han llegado noticias de Brunswald, general. Los ingleses han incendiado numerosas casas y han fusilado a un tal Albert Rice, que ha resistido solo el asedio, atrincherado en su granja.

- Nuestra causa es afortunada, coronel. Por todos lados surgen héroes dispuestos a dar su vida por ella.

El general pensó que la frase era buena. Con alguna modificación podía ser uno de esos lemas que pasarían a la posteridad. La trabajaría por la tarde con el estomago lleno. Señaló el plato de carne del centro de la mesa:

- Me parece que eso son chuletas, ¿o me equivoco?

– Signorsì. – disse Clancy. – Le vacche rosse che abbiamo requisito, signore. Una manna dal cielo per la truppa.

Washington annuì compiaciuto e notò l'altro piatto. Allungò una mano e portò alla bocca un pezzo di formaggio.

Il palato esultò. Un sapore piccante e delicato al tempo stesso.

– Assaggiate questo formaggio, signori. Credo di non aver mai mangiato niente di simile. Anche questo viene da Brunswald?

– Sì, generale. Purtroppo ne abbiamo potuto trasportare solo dieci forme da cento libbre.

– Squisito. – commentò Washington. – Quando ne avrà occasione, colonnello, scopra chi lo produce.

– Vorrei poterle rispondere, generale. Ma il registro delle requisizioni si è inzuppato d'acqua mentre guadavamo il torrente.

Il generale Washington masticò ancora con gusto.

– Un vero peccato.

- Sí señor, - dijo Clancy-, las vacas que hemos requisado, señor. Un maná del cielo para la tropa.

Washington asintió complacido y se percató de otro plato. Alargó la mano y se llevó a la boca un trozo de queso.

Su paladar se recreó. Un gusto picante y delicado a la vez.

- Prueben este queso, señores. Creo que no he comido nunca nada parecido. ¿También viene de Brunswald?

- Sí, general, lamentablemente solo hemos podido traer diez quesos de cien libras.

- Exquisito –comentó Washington-, en cuanto pueda, coronel, entérese de quién lo hace.

- Quisiera poder responderle, general. Pero el registro de las cosas requisadas se ha empapado cuando vadeábamos el torrente.

El general Washigton siguió masticando con placer.

- Es una verdadera lástima.



Este
libro ha
sido editado,
impreso y encu-
dado a mano en el
Taller de libros de arena,
Retamar, Almería, mayo de 2009.



DIPARTIMENTO DI ITALIANO - EOI ALMERÍA

EDICIONES PERDIDAS

